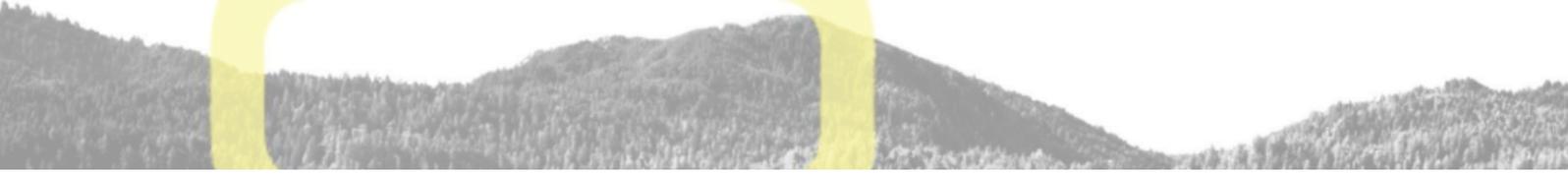




IL MANUALE DELLO STRATEGA DEL CLIMA



Questa pubblicazione è stata cofinanziata dall'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità dei partner del progetto e non riflettono necessariamente le opinioni della Commissione europea. Ulteriori informazioni sull'Unione Europea sono disponibili su Internet (<http://www.europa.eu>).



Questo lavoro è concesso in licenza CC BY-NC 4.0.

Per visualizzare una copia di questa licenza, visitare il sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>.

Ultimo aggiornamento: aprile 2024

Realizzato nell'ambito del progetto (E)mission (I)mpossible.

Gli obiettivi principali del progetto sono l'integrazione delle competenze chiave sull'azione per il clima tra gli attuali e futuri professionisti nel campo della cooperazione allo sviluppo e degli aiuti umanitari e la costruzione della loro capacità di promuovere il cambiamento tra gli stakeholder esterni nel corso della loro azione.



<https://www.emissionimpossible.net/>

A cura dei partner del progetto:



Co-funded by
the European Union

SOMMARIO

1.INTRODUZIONE	
1.1.Chi è uno stratega del clima e chi è questo manuale per	
1.2.Come utilizzare il Manuale dello Stratega del Clima	
2.COMPRENDERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	12
2.1.Nozioni di base sulla scienza del cambiamento climatico	12
2.1.1.Il sistema climatico terrestre	12
2.1.2.Impatti dei cambiamenti climatici	14
2.2.Giustizia climatica e principali settori di emissione	15
2.2.1.Approfondimenti sulla giustizia climatica	15
2.2.2.Principali emissioni per settore	16
Il settore energetico è responsabile del 73,2% di tutte le emissioni.Come mostrato nel grafico seguente, il settore energetico considera i diversi usi dell'energia: quelli che emettono di più (uso dell'energia nel settore industriale, nei trasporti e negli edifici), così come altri settori emissivi correlati all'uso dell'energia (uso dell'energia in agricoltura e nella pesca, emissioni fuggitive dalla produzione di energia e dalla combustione di altri combustibili).	16
3.IMPOSTAZIONE E GESTIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE DEL CARBONIO	18
3.1.Che cos'è il Sistema di gestione del carbonio?	18
3.2.Qualì sono i passi da seguire nel CMS?	18
4.MONITORAGGIO E MISURAZIONE DEGLI IMPATTI	23
4.1.Qualì sono i vantaggi del calcolo dell'impronta di carbonio?	23
4.1.2.Banche dati sulle emissioni di carbonio	23
4.2.Azioni per il clima	25
4.2.1.Perché misurare le azioni per il clima?	25
4.2.2.Esempi di azioni per il clima	28
5.È TEMPO DI AGIRE: RIDUCETE LE VOSTRE EMISSIONI!	29
5.1 Riduzione delle emissioni attraverso le operazioni quotidiane	29
5.2.Come ridurre le emissioni attraverso appalti a basse emissioni di carbonio	29
5.2.1 Perché dovremmo preoccuparci degli appalti?	29
5.2.2.Come implementare gli acquisti a basse emissioni di carbonio	30
5.3.Come ridurre le emissioni attraverso l'autoproduzione energetica	32
5.4.Come ridurre le emissioni attraverso l'efficienza energetica degli edifici (rinnovi)	34
5.5.Come ridurre le emissioni attraverso la gestione dei rifiuti	36
6.COME COMPENSARE LE EMISSIONI DI GAS SERRA PRODOTTE?	37
6.1.Partendo dalle basi: cosa significa compensazione della CO2?	37
6.2 Zero netto VS Zero reale	37
6.3.mercati del carbonio e il sistema internazionale dei crediti funzionano	38
6.4.Come determinare la qualità della compensazione?	39
6.5.Tipi di compensazione di CO2	39



6.6.Pro della compensazione	40
6.7.Contro della compensazione	41
6.8.Come si può fare un lavoro più etico e sostenibile con i compensi?	41
7.INTEGRAZIONE DELLE PROBLEMATICHE CLIMATICHE NELLA PROGETTAZIONE - IROKO	42
7.1 Introduzione di considerazioni ambientali nella progettazione e nell'attuazione dei progetti	42
Valutazione dell'impatto ambientale	42
Utile o obbligatorio?	42
7.2 Integrazione delle problematiche ambientali nel ciclo del progetto	42
Identificazione del progetto	43
Progettazione	45
Attuazione del progetto	47
Valutazione del progetto	48
Gerarchia di mitigazione	49
8.COME COMUNICARE IL MAINSTREAMING DEL CLIMA ORGANIZZATIVO	51
8.1.Coinvolgere l'organizzazione e il personale nel mainstreaming climatico	51
8.2 Comunicare all'esterno il vostro impegno per il clima e i risultati ottenuti	53
Partendo da zero	53
Una volta avviato il processo di mainstreaming climatico di un'organizzazione	54
Comunicare il processo....Raccontate le vostre storie di cambiamento	54
Strumenti di comunicazione	54
Consigli strategici	54
8.3 Utilizzare le informazioni sul clima per la raccolta fondi	55
10.COSTRUIRE LA VOSTRA STRATEGIA PER IL CLIMA	57
Coinvolgere i decisori della vostra organizzazione	57
Comprendere il contesto e inquadrare il problema	57
Trovare soluzioni	59
Costruire una strategia per il clima	59



1. INTRODUZIONE

1.1. Chi è uno stratega del clima e a chi è destinato questo manuale

Lo stratega del clima è un esperto degli impatti climatici generati dalla propria organizzazione. Supporta l'organizzazione nel riconoscimento del suo impatto sul clima e nella definizione di strategie e azioni per ridurre le emissioni e migliorare le azioni per il clima.

Lo stratega del clima deve avere:

- Una visione globale e strategica sul posizionamento dell'organizzazione in relazione al cambiamento climatico
- Una comprensione accurata delle tendenze globali e settoriali sul clima, dei principali settori emittenti e delle possibili azioni per il clima.
- Una buona comprensione di come viene costruito e implementato un sistema di gestione delle emissioni di carbonio, tra cui:
 - Come monitorare e misurare le emissioni prodotte e risparmiate
 - Come pianificare e implementare azioni per ridurre le emissioni nell'operatività quotidiana e attraverso progetti e azioni per il clima
 - Come integrare le decisioni sul clima nell'organizzazione
- Capacità di utilizzare le informazioni sul clima per coinvolgere il personale e i volontari, i finanziatori e altri stakeholder esterni in uno sforzo congiunto per mitigare i cambiamenti climatici.

Questo manuale si rivolge a chiunque voglia acquisire le competenze e le abilità necessarie per diventare uno stratega del clima per un'organizzazione di sviluppo. Non ci sono requisiti specifici per quanto riguarda il background educativo o la posizione che il discente deve ricoprire all'interno dell'organizzazione, tuttavia è sicuramente adatto a:

- Personale amministrativo
- Personale del reparto salute, sicurezza e ambiente
- Progettisti e project manager

Altro personale che potrebbe trarre beneficio dalla lettura del materiale proposto:

- Personale addetto alla comunicazione
- Personale addetto alla raccolta fondi



1.2. Come utilizzare il Manuale dello Stratega del Clima

Il Manuale dello Stratega del Clima è corredato da una serie di strumenti complementari ai suoi diversi capitoli.

Il Manuale illustra il percorso che un'organizzazione può seguire per progettare e attuare una strategia climatica consapevole. Pertanto, ogni capitolo descrive un diverso passo da compiere per progettare e attuare una strategia climatica basata sull'analisi di dati reali, massimizzando i benefici che possono derivare da questo approccio per il pianeta e per l'organizzazione stessa. Ogni capitolo è corredato dai relativi strumenti, che forniscono indicazioni pratiche per l'attuazione di quanto descritto nel testo,

contrassegnati come "toolkit" dall'icona  in un apposito riquadro.

La maggior parte degli strumenti è allegata al presente Manuale per facilitarne la fruizione da parte dei discenti che volessero utilizzarli separatamente dal resto.

Nella seguente scheda è riportato l'elenco dei capitoli, dei contenuti e degli strumenti presenti nel Manuale e nel Toolkit.

Capitolo	Contenuti	Strumenti	Come utilizzare gli strumenti
2. Comprendere i cambiamenti climatici	Fornisce le informazioni di base sul cambiamento climatico, sulle sue cause e sugli impatti che produce sul pianeta e sui suoi abitanti. Inquadra la crisi climatica in una prospettiva politica, introducendo il concetto chiave di giustizia climatica.		
3. Impostazione e gestione di un sistema di gestione delle emissioni di carbonio	Descrive i passi fondamentali per la creazione e la gestione di un sistema di gestione delle emissioni di carbonio, che comprende le procedure e le prassi per ridurre le emissioni di	Allegato I - Modello di CSM	Fornisce una guida passo dopo passo per valutare l'impronta di carbonio dell'organizzazione e sviluppare un piano d'azione per ridurre le emissioni.



	carbonio.		
4. Monitoraggio e misurazione degli impatti	<p>Fornisce una panoramica sull'importanza del monitoraggio e del calcolo dell'impatto sul clima, sia in termini di emissioni prodotte che di emissioni risparmiate. In particolare, il capitolo fornisce un elenco di strumenti per misurare le emissioni prodotte e introduce il concetto di azione climatica, mostrando come questi possano aiutare un'organizzazione a moltiplicare il proprio effetto benefico sul clima, avviando processi che evitano le emissioni che altrimenti verrebbero prodotte, su una scala più ampia rispetto all'organizzazione stessa.</p>	<p>Link al calcolatore delle emissioni di gas serra (UNCC)</p> <p>Allegato II - Manuale sul calcolatore delle emissioni di gas serra (UNCC)</p> <p>Allegato III - Calcolatore dell'azione climatica (E)missione (Im)possibile)</p> <p>Allegato IV - Manuale per il calcolo dell'azione climatica (e)missione (im)possibile)</p>	<p>Fornisce il link al calcolatore delle emissioni di gas serra per le organizzazioni, sviluppato dalle Nazioni Unite per il cambiamento climatico. Può essere scaricato gratuitamente.</p> <p>Fornisce una guida passo passo all'utilizzo del calcolatore ONU per misurare le emissioni di gas serra prodotte dall'organizzazione.</p> <p>È lo strumento sviluppato da (E)mission (Im)possibile per misurare l'impatto delle azioni per il clima in termini di emissioni di gas serra risparmiate. Può essere scaricato gratuitamente.</p> <p>Fornisce una guida passo passo per l'utilizzo del Calcolatore dell'Azione per il Clima (E)missione (Im)possibile).</p>



<p>5. È ora di agire: riducete le vostre emissioni!</p>	<p>Il capitolo illustra tre possibili modi per ridurre le emissioni di gas serra della vostra organizzazione: attraverso l'approvvigionamento, l'autoproduzione di energia e l'aumento delle prestazioni energetiche degli edifici.</p>	<p>Allegato V - Esempi di criteri ambientali per gli appalti a basse emissioni di carbonio</p> <p>Link a pagine web sugli acquisti sostenibili</p> <p>Lista di controllo per l'autoproduzione di energia</p> <p>Allegato VI - Lista di controllo per l'efficienza energetica degli edifici adibiti a ufficio</p>	<p>Fornisce esempi di criteri che possono essere utilizzati per selezionare prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio (alimenti e bevande, trasporti e logistica, TIC). Fornisce un quadro logico che può essere applicato a qualsiasi altra categoria di prodotti.</p> <p>Fornisce un elenco di link dove è possibile trovare maggiori dettagli e come determinare i criteri sostenibili per gli acquisti, nonché criteri più sostenibili.</p> <p>Fornisce un elenco di azioni che possono essere attuate per autoprodurre energia pulita o per migliorare l'efficienza energetica dello spazio di lavoro.</p> <p>Fornisce una serie di consigli per manager e lavoratori per ridurre le emissioni legate all'ufficio cambiando le abitudini e migliorando le prestazioni energetiche dello</p>
---	---	--	---



			spazio di lavoro.
6. Come compensare le emissioni di gas serra prodotte?	Il capitolo introduce il concetto di compensazione delle emissioni di gas serra e presenta una serie di strumenti per gestirlo. Offre inoltre una prospettiva critica alle pratiche di compensazione e fornisce spunti per un approccio etico alla questione.		
7. Integrare le problematiche climatiche nella progettazione	Il capitolo mostra come le questioni climatiche ed etiche possono essere integrate nel ciclo del progetto, dalla progettazione, all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione.	Allegato VII - Identificazione dei rischi ambientali e sociali - Lista di controllo per lo screening	Le domande poste nella checklist aiutano le organizzazioni a identificare i rischi ambientali e sociali legati al progetto. È utile utilizzarla quando si progetta un nuovo progetto o si valuta un progetto in corso.
8. Come comunicare il mainstreaming del clima organizzativo	Il capitolo offre una guida pratica su come utilizzare le informazioni sul clima all'interno e all'esterno, e in particolare: per coinvolgere il personale negli sforzi congiunti per ridurre le emissioni e massimizzare le azioni per il clima; per informare, sensibilizzare e coinvolgere il pubblico e per rafforzare il rapporto con i donatori.	Allegato VIII - Lista di controllo - Strategizzare la comunicazione	La lista di controllo fornisce una guida passo dopo passo per la costruzione di una comunicazione strategica sul clima.



<p>9. Costruire la propria strategia climatica</p>	<p>Il capitolo utilizza le fasi sviluppate nei capitoli da 2 a 8 per illustrare come costruire una strategia climatica informata e basata su dati scientifici.</p>	<p>Allegato IX - Modello - Strategia per il clima</p>	<p>Una guida passo passo per sviluppare e illustrare la strategia climatica della vostra organizzazione.</p>
--	--	--	--



2. COMPRENDERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

2.1. Nozioni di base sulla scienza del cambiamento climatico

2.1.1. Il sistema climatico terrestre

Per mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici e contenere il riscaldamento globale, è necessario

iniziare immediatamente a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra.

Negli ultimi trent'anni, gli sviluppi scientifici hanno portato all'elaborazione di modelli sempre più precisi sull'andamento delle emissioni passate e sugli scenari futuri per rimanere al di sotto di specifiche soglie di temperatura.

L'IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico), è stato fondato nel 1988 dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) con l'obiettivo di raccogliere e valutare le conoscenze scientifiche disponibili sul cambiamento climatico, gli impatti e la mitigazione per orientare i decisori politici, azione approvata lo stesso anno dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Migliaia di scienziati di tutto il mondo contribuiscono al lavoro dell'IPCC. I rapporti redatti dagli scienziati dell'IPCC valutano volontariamente le migliaia di documenti scientifici pubblicati ogni anno per fornire una sintesi completa di ciò che si sa sulle cause dei cambiamenti climatici, sui loro impatti e sui rischi futuri, e su come l'adattamento e la mitigazione possano ridurre tali rischi.

L'IPCC ha tre gruppi di lavoro: Il Gruppo di lavoro I, che si occupa delle basi fisiche del cambiamento climatico; il Gruppo di lavoro II, che si occupa degli impatti, dell'adattamento e della vulnerabilità; e il Gruppo di lavoro III, che si occupa della mitigazione del cambiamento climatico. Ha anche una Task Force sugli inventari nazionali dei gas serra che sviluppa metodologie per misurare le emissioni e gli assorbimenti.

Le valutazioni dell'IPCC forniscono ai decisori a tutti i livelli informazioni scientifiche da utilizzare come base per lo sviluppo delle politiche climatiche e per i negoziati internazionali sui cambiamenti climatici, ad esempio durante le COP. I rapporti di valutazione dell'IPCC, i principali rapporti elaborati dall'IPCC, raccolgono i contributi dei tre gruppi di lavoro e forniscono anche una sintesi che integra i risultati dei rapporti dei tre gruppi di lavoro e di eventuali rapporti speciali dell'IPCC preparati in quel periodo.

Già nel 2007 l'IPCC ha individuato diversi obiettivi di riduzione delle emissioni per mantenere sotto controllo le concentrazioni atmosferiche di gas serra e quindi i cambiamenti climatici.

Nello specifico, per mantenere le concentrazioni atmosferiche di gas serra al di sotto di 450 parti per milione, e quindi avere il 66% di possibilità di contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C, i Paesi sviluppati entro il 2030 dovrebbero ridurre i propri livelli di emissioni tra il 25 e il 40% rispetto al 1990, ed entro il 2050 tra l'80 e il 95%. Gli





obiettivi fissati già 15 anni fa, ma alla luce dell'insufficiente azione climatica finora intrapresa, hanno portato la comunità scientifica a rivedere questo obiettivo globale. Nel Quinto Rapporto di Valutazione pubblicato nel 2014, l'IPCC ha elaborato quattro diverse traiettorie di emissioni, chiamate Representative Concentration Pathways o RCP. Oggi, con l'evoluzione della modellistica climatica, vengono valutate fino a 7 traiettorie. Ogni traiettoria identifica l'intervallo di aumento della temperatura tra il 2010 e il 2100 che si verificherebbe in base al livello di concentrazione atmosferica di gas serra. Il primo RCP, denominato 1,9, è la traiettoria che considera i livelli di riduzione delle emissioni che potrebbero limitare il riscaldamento globale nel 2100 a meno di 1,5 °C rispetto ai livelli del 1850, e in questo senso è l'unico scenario che rispetterebbe pienamente l'accordo di Parigi. L'ultimo RCP, che rappresenta lo scenario peggiore, prevede un aumento della temperatura superiore a +4°C.

Anche l'UNEP, il Programma Ambientale delle Nazioni Unite, sta contribuendo a sviluppare dati scientifici e linee guida di governance per supportare gli Stati nell'affrontare i cambiamenti climatici. Dal 2010 l'UNEP ha iniziato a pubblicare annualmente un rapporto sul divario tra gli impegni di riduzione delle emissioni assunti dagli Stati e ciò che dovrebbe essere fatto per prevenire i cambiamenti climatici, un rapporto chiamato "Emissions gap report". Già nel primo rapporto, l'UNEP aveva osservato che le politiche climatiche e, nello specifico, gli impegni di riduzione delle emissioni assunti dagli Stati nell'ambito dell'Accordo di Copenaghen del 2009 erano insufficienti a mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali. Nei loro scenari, è emerso che sarebbe stato fondamentale che le emissioni globali raggiungessero il picco prima del 2020, per poi diminuire immediatamente.

Tuttavia, negli anni successivi le emissioni hanno continuato ad aumentare, così come le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera, avvicinandosi pericolosamente alla soglia di 450 ppm.

È evidente che, come l'UNEP ripete in tutti i suoi rapporti, più rimandiamo il momento del picco delle emissioni globali e dell'avvio della riduzione delle emissioni, continuando a immettere nell'atmosfera sempre più gas serra anno dopo anno, più si riduce il budget residuo per le emissioni future, rendendo necessarie drastiche misure di riduzione delle emissioni per non oltrepassare la soglia massima di concentrazione atmosferica.

L'ultimo rapporto dell'UNEP sull'emission gap del 2021 analizza gli impegni e le politiche nazionali attuali per limitare l'aumento della temperatura rispetto agli impegni dell'Accordo di Parigi del 2015 e li ritiene inadeguati: porterebbero a un aumento della temperatura di 2,7°C rispetto ai livelli preindustriali.

Le emissioni dovranno diminuire del 7,6% all'anno dal 2020 al 2030 per evitare che le temperature superino gli 1,5°C.

Nel rapporto SR1.5 dell'IPCC è stato riconosciuto che limitare il riscaldamento globale a 2°C rispetto ai livelli preindustriali esporrebbe comunque le società e gli ecosistemi a una serie di conseguenze con impatti gravi e diffusi, molti dei quali ancora sconosciuti e difficili da misurare, che potrebbero innescare effetti a cascata e modificare drasticamente il mondo come lo conosciamo. Quel mezzo grado, anche se può sembrare poco a livello globale, si traduce in enormi impatti regionali e locali.



Ovviamente, per mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C, la riduzione delle emissioni deve avvenire ancora prima e con misure più drastiche di quelle previste in precedenza. Secondo l'IPCC, nel 2030 sarebbe necessario ridurre le emissioni globali di almeno il 45% rispetto ai livelli del 2010.

L'ultimo rapporto dell'IPCC, il 6° rapporto di valutazione, lancia l'allarme: non siamo sulla buona strada per limitare il riscaldamento a 1,5°C e senza riduzioni immediate e sostanziali delle emissioni di gas serra in tutti i settori, l'obiettivo di 1,5°C è fuori portata. Per non superare l'aumento della temperatura di 1,5° si dovrebbe arrivare a zero emissioni nette entro il 2050. Una sfida enorme che richiede che tutti i settori di attività, compreso il settore non profit, adottino tutte le misure necessarie per fermare le emissioni di gas serra.

2.1.2. Impatti dei cambiamenti climatici

Tendenze principali: Quando si parla di cambiamenti climatici e di politiche climatiche, un settore centrale di azione riguarda la prevenzione e la gestione degli impatti dei cambiamenti climatici. Come abbiamo visto nella precedente lezione, l'aumento della concentrazione di emissioni di gas serra nell'atmosfera produce il riscaldamento globale e influisce sull'equilibrio climatico innescando una moltitudine di impatti: tra i principali campi di impatto climatico possiamo citare: la scarsità d'acqua, la siccità e la desertificazione, lo scioglimento dei ghiacci e dei ghiacciai, l'innalzamento del livello dei mari, l'acidificazione e la salificazione degli oceani, nonché l'aumento e l'intensità degli eventi meteorologici estremi.

L'ultimo rapporto speciale dell'IPCC conferma che gli effetti del cambiamento climatico si stanno verificando in tutto il mondo e nel sistema climatico. Molti cambiamenti studiati dall'IPCC non hanno precedenti da migliaia di anni, in alcuni casi da centinaia. Il rapporto sottolinea anche che alcuni cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare, sono ormai irreversibili per un periodo di tempo che va dai secoli alle migliaia di anni.

Il rapporto è molto chiaro: se non si intraprendono azioni immediate, rapide e su vasta scala per ridurre

emissioni di gas serra, sarà impossibile stabilizzare l'aumento della temperatura a +1,5° o entro + 2°. Il rapporto stabilisce inoltre che l'aumento della temperatura ha già raggiunto +1,1° rispetto alla temperatura media del periodo 1850-1900. Secondo gli scenari mediani, è probabile che l'aumento della temperatura globale raggiunga o superi + 1,5°.

Quando si pensa ai cambiamenti climatici, è importante rendersi conto che gli impatti del clima non sono percepiti allo stesso modo in tutto il mondo e variano rispetto a quelle che sono le tendenze globali mediane. Ad esempio, l'Artico mostra un aumento del riscaldamento del suolo due volte superiore alla media globale. Inoltre, tutte le comunità non hanno la stessa capacità di affrontare gli impatti del cambiamento climatico: mentre i Paesi del Nord globale hanno maggiori capacità finanziarie e tecnologiche, i Paesi del Sud globale non possono contare sullo stesso livello di capacità.

Esaminando gli scenari degli impatti futuri, il rapporto mostra che un aumento di 1,5° del livello globale

umenterebbe il numero di ondate di calore, con stagioni calde più lunghe e stagioni fredde più brevi. Con un aumento di 2°, le temperature estreme raggiungerebbero livelli altamente critici, con un forte impatto sulla salute e sull'agricoltura.

Il rapporto mostra anche come cambieranno l'umidità, i venti, la neve e il ghiaccio, le aree costiere e gli oceani. Ad esempio, continueranno ad aumentare le piogge intense, i cibi e la siccità. Le piogge aumenteranno alle alte latitudini e si prevede che diminuiranno nelle aree subtropicali. Anche l'innalzamento del livello del mare porterà a inondazioni più frequenti e più grandi nelle aree costiere, con eventi meteorologici estremi legati al livello del mare che potrebbero verificarsi ogni anno alla fine di questo secolo, mentre prima si verificavano ogni 100 anni. La copertura nevosa, lo scioglimento dei ghiacci e del permafrost si intensificheranno, così come il riscaldamento degli oceani, l'acidificazione e la diminuzione del livello di ossigeno. Il rapporto esamina anche l'impatto del clima nelle aree urbane, dove gli impatti climatici sono amplificati.

Tra le principali minacce per le nostre città: ondate di calore, inondazioni e innalzamento del livello del mare nelle città costiere.

I contenuti del rapporto non prospettano chiaramente un futuro climatico sicuro. Si tratta di un appello ad azioni urgenti e fornisce una valutazione dettagliata dei cambiamenti climatici alle varie scale regionali, fornendo approfondimenti sulle implicazioni dirette dei cambiamenti climatici per le società e gli ecosistemi. Il rapporto rappresenta una preziosa linea guida per orientare le politiche con informazioni sulla valutazione dei rischi, sull'adattamento e su altre politiche.

È stato creato un nuovo atlante interattivo per accedere su base regionale alle informazioni tecniche di sintesi e ai rapporti su ciascuna regione.

E soprattutto, come ha commentato il co-presidente del gruppo 1 dell'IPCC, il rapporto consiste in una verifica della realtà che fornisce un quadro più chiaro del passato, del presente e del futuro per capire dove siamo diretti, cosa si deve fare e come prepararsi a ciò che verrà.

Ultime fonti/figure IPCC sugli scenari d'impatto:
<https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg2/figures/summary-for-policymakers/>

2.2. Giustizia climatica e principali settori di emissione

2.2.1. La giustizia climatica: le chiavi di lettura

Definizione

La giustizia climatica è la visione che dà al cambiamento climatico una dimensione etica e politica. Sottolinea la necessità di considerare il principio di equità rispetto sia alle responsabilità differenziate dell'emergenza climatica sia all'impatto sproporzionato dei cambiamenti climatici sulle persone e sulle comunità sia nel Nord che nel Sud del mondo. Ciò significa evidenziare che i gruppi più vulnerabili sono spesso quelli che subiscono gli impatti maggiori, anche se sono i meno responsabili delle emissioni che causano il cambiamento climatico.



Concetto chiave #1 Principio delle responsabilità comuni ma differenziate

Gli Stati e le comunità non hanno tutti lo stesso livello di responsabilità nei confronti dell'emergenza climatica, né hanno la stessa capacità di affrontare i cambiamenti climatici: alcuni Paesi, in generale i Paesi del Nord globale, hanno responsabilità storiche maggiori in quanto hanno contribuito in larga misura alle emissioni di gas serra fino ad oggi, mentre i Paesi del Sud globale hanno storicamente contribuito meno. Inoltre, i Paesi del Nord globale hanno maggiori capacità finanziarie e tecnologiche per intraprendere azioni climatiche e affrontare gli effetti del cambiamento climatico rispetto ai Paesi del Sud globale. Ci si aspetta che i Paesi del Nord globale si impegnino con maggiore ambizione a ridurre le emissioni di gas serra e che sostengano i Paesi che hanno minori capacità nell'affrontare i cambiamenti climatici.

Concetto chiave #2 Giustizia intragenerazionale

Esamina l'asimmetria degli impatti climatici subiti da alcune comunità o Stati rispetto ad altri. Gli effetti più drammatici del cambiamento climatico colpiscono quasi sempre individui e comunità situati nei Paesi del Sud globale o nelle aree e comunità più svantaggiate dei Paesi del Nord globale.

Concetto chiave #3 Giustizia intergenerazionale

Essa pone l'accento sui diritti delle giovani e future generazioni a un futuro sicuro e a un clima sicuro. La prospettiva della giustizia intergenerazionale, che sottende l'ingiustizia tra le generazioni precedenti e quelle nuove e future di fronte agli effetti del cambiamento climatico, è infatti uno dei punti focali più rilevanti delle mobilitazioni sociali giovanili per il clima emerse negli ultimi anni.

Principali rivendicazioni del movimento per la giustizia climatica

- Il riconoscimento del contributo storico in termini di emissioni di gas serra dei paesi industrializzati.
- Il riconoscimento dello squilibrio nella distribuzione degli impatti climatici sia nello spazio che nel tempo, che include lo squilibrio tra individui, comunità e Stati o lo squilibrio tra generazioni.
- L'inclusione di reali processi partecipativi nel processo decisionale e l'esclusione delle lobby industriali nei processi di governance internazionali, regionali e nazionali.
- La rimozione delle cause dell'emergenza climatica, che implica l'adozione di politiche adeguate, ambiziose e radicali per ridurre drasticamente le emissioni di CO₂, eliminando gradualmente i combustibili fossili.
- Il riconoscimento dell'inadeguatezza delle "false soluzioni", ossia le cosiddette soluzioni di mercato e le politiche di compensazione. Ad esempio, i mercati del carbonio, il sistema di commercio delle emissioni e le compensazioni delle emissioni sono criticati perché creano opportunità di speculazione finanziaria invece di incoraggiare una reale riduzione delle emissioni.



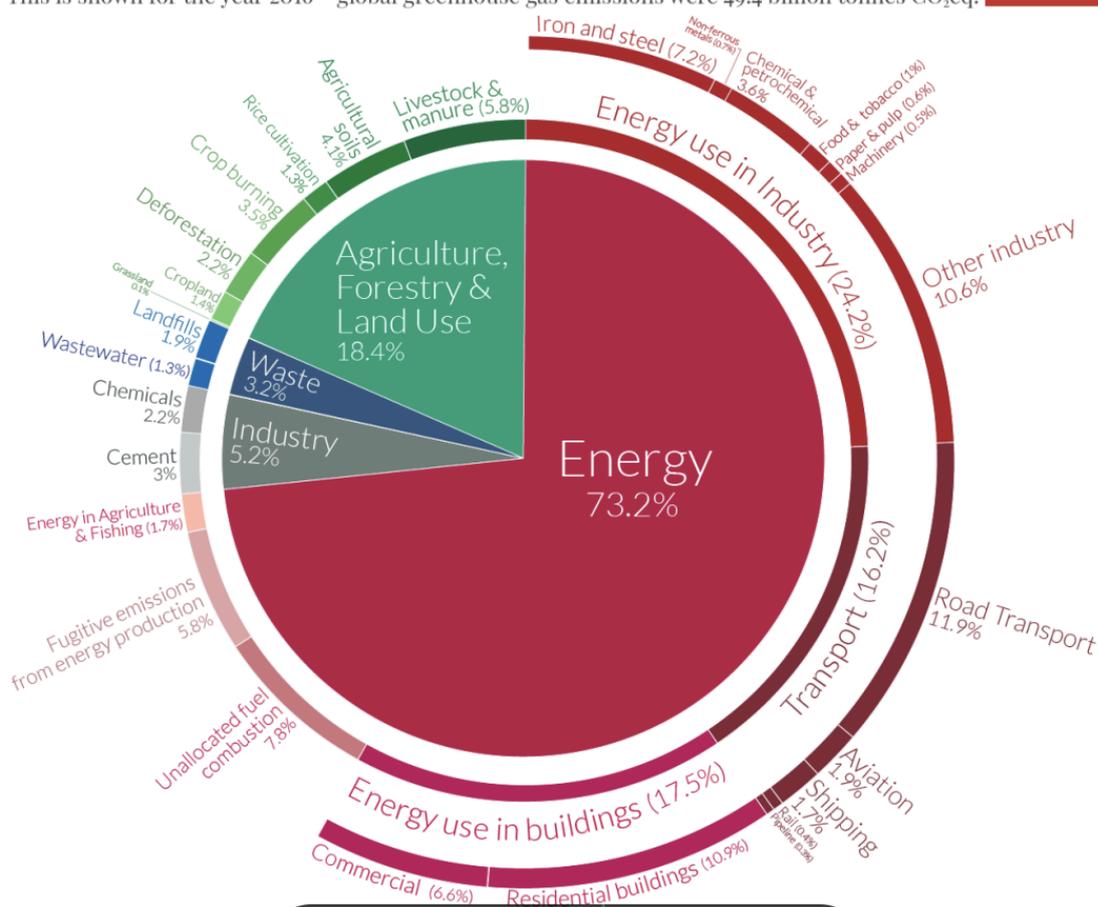
2.2.2. Principali emissioni per settore

Il settore energetico è responsabile del 73,2% di tutte le emissioni. Come illustrato nel grafico sottostante, il settore energetico considera i diversi usi dell'energia: quelli che emettono di più (uso dell'energia nel settore industriale, nei trasporti e negli edifici), nonché altri settori emissivi correlati all'uso dell'energia (uso dell'energia in agricoltura e nella pesca, emissioni fuggitive dalla produzione di energia e dalla combustione di altri combustibili).

Il secondo settore per emissioni è quello dell'agricoltura, della silvicoltura e di altri settori di utilizzo del suolo, il cosiddetto AFOLU. Tra le principali fonti di emissione, il bestiame e il letame, i terreni agricoli, la combustione delle colture e la deforestazione. Gli altri due principali settori emissivi sono l'industria (5,2%) e i rifiuti (3,2%).

Global greenhouse gas emissions by sector Our World in Data

This is shown for the year 2016 – global greenhouse gas emissions were 49.4 billion tonnes CO₂eq.



OurWorldinData.org – Research and data visualization to help us understand the world's largest problems. Source: Climate Watch, the World Resources Institute. License: CC BY. Created by the author Hannah Ritchie (2020).

3. IMPOSTAZIONE E GESTIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE DELLE EMISSIONI DI CARBONIO

3.1. Che cos'è il sistema di gestione del carbonio?

Il Sistema di Gestione del Carbonio (CMS) è una strategia e un approccio organizzato per ridurre le emissioni di CO₂. Le diverse fasi del CMS aiutano le organizzazioni a concentrarsi sul raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei gas serra e dei combustibili fossili.

Lo strumento principale è l'analisi dell'impronta di carbonio, che potrebbe facilitare e definire meglio gli obiettivi di un CMS. In effetti, si raccomanda di effettuare prima lo studio dell'impronta di carbonio.

3.2. Quali sono i passi da seguire nel CMS?

Obiettivi e ambito di applicazione

Come si evince dalla definizione di CMS, l'obiettivo principale è quello di eliminare o ridurre le fonti di emissioni di carbonio nella vostra organizzazione. Tuttavia, altri obiettivi o scopi sono direttamente collegati al risparmio di costi e di energia. Per questo, deve essere raggiunto in un periodo di tempo definito.

Attività delle fonti di carbonio: Inventario

In questa fase è necessario effettuare un inventario, cioè identificare le principali fonti di impatto inquinante per valutare le possibili e potenziali opportunità di riduzione delle emissioni di carbonio. Lo studio dell'impronta di carbonio facilita questa fase di inventario perché prima è necessario stilare un elenco delle diverse possibili fonti di emissioni di carbonio nella propria organizzazione. Ad esempio, l'elettricità utilizzata nella vostra organizzazione. Questa informazione può essere trovata nella bolletta dell'elettricità ed è considerata come ambito 2 secondo il calcolo dell'impronta di carbonio).

Nel modello CMS sono state mantenute le caratteristiche del foglio proposto dal GHG Emission Calculator (vedi ALLEGATO I Modello CMS).



MAIN SOURCES OF EMISSION

- GHG emissions report

Category		Emission source category	
GHG Protocol Standards: Corporate Scope - 1 and 2, Value Chain - Scope 3	Scope 1	Direct emissions arising from owned or controlled stationary sources that use fossil fuels and/or emit fugitive emissions	Fuels
			Bioenergy
			Refrigerants
		Direct emissions from owned or controlled mobile sources	Passenger vehicles
			Delivery vehicles
	Total Scope 1		
	Scope 2	Location-based emissions from the generation of purchased electricity, heat, steam or cooling	Electricity
			Heat and steam
			Electricity for Evs
			District cooling
		Total Scope 2	
	Scope 3	Fuel- and energy-related activities	All other fuel- and energy-related
			Transmission and distribution losses
		Waste generated in operations	Waste water
			Waste
Purchased goods		Water supplied	
		Material use	
Business travel		All transportation by air	
		Emissions arising from hotel accommodation associated with business travel	
		All transportation by sea	
		All transportation by land, public	

A seconda delle fonti di emissione e della quantità di informazioni disponibili per la raccolta dei dati, è possibile condurre l'inventario su base annuale, semestrale, trimestrale o mensile (come nell'esempio del modello 2).



1 INVENTORY				MONTHLY DATA (Previous year)															
Category	Emission source category		PARAMETERS	UNITS	January	February	March	April	May	June	July	August	September	October	November	December			
GHG Protocol Standard, Corporate Scope - 1 and 2, Value Chain - Scope 2	Scope 1	Direct emissions arising from owned or controlled stationary sources that use fossil fuels and/or emit fugitive emissions	Fuels	Fuel	L	436.73	312.41	347.05	384.07	507.42	452.82	462.19	270.03	428.63	435.77	587.42	171.71		
			Bioenergy																
			Refrigerants																
	Scope 2	Direct emissions from owned or controlled mobile sources	Passenger vehicles																
			Delivery vehicles																
			Total Scope 1																
	Scope 2	Location-based emissions from the generation of purchased electricity, heat, steam or cooling	Electricity	Electricity bill	Kwh	174	357	302	194	210	249	242	255	233	182	360	350		
			Heat and steam																
			Electricity for Eas																
	Scope 3	Total Scope 2	Fuel- and energy related activities	All other fuel- and transmission and															
			Waste generated in operations	Waste water															
			Purchased goods	Waste															
				Water supplied															
			Business travel	Material use															
				All transportation by															
Upstream transportation and distribution			Emissions arising																
			All transportation by																
Employees commuting			All transportation by																
			Freighting goods																
Activity	Kg collected clothes (CARITAS)	Food																	
		Home office																	
		Total Scope 3																	
		Total																	

Valutazione dell'impatto di carbonio: Calcolatore dell'impronta di carbonio

In questo caso, le emissioni di CO_{2e} (esprese in tonnellate o chilogrammi) calcolate in base ai risultati della pagella del calcolatore di emissioni GHG UN vengono spostate in questo modello. Come già detto, questi risultati possono essere stimati su base annuale, semestrale, trimestrale o mensile.

Un esempio è il caso reale dell'organizzazione "Cáritas", una delle cui attività principali è la raccolta di vestiti. Per questo motivo, ha preso in considerazione il carburante consumato mensilmente (unità in litri) e l'elettricità (kWh), anch'essa misurata mensilmente. Le emissioni di CO_{2e} ottenute sono state espresse sia in kg che in tonnellate.

2 CARBON FOOTPRINT CALCULATION (kg CO _{2e} or t CO _{2e})				MONTHLY DATA (Previous year)															
Category	Emission source category		kg CO _{2e}	January	February	March	April	May	June	July	August	September	October	November	December	SUM DATA	t CO _{2e}		
GHG Protocol Standard, Corporate Scope - 1 and 2, Value Chain - Scope 2	Scope 1	Direct emissions arising from owned or controlled stationary sources that use fossil fuels and/or emit fugitive emissions	Fuels	kg CO _{2e} (monthly)	1386.71	991.97	1101.94	1219.51	1611.81	1437.80	1467.55	857.40	1360.99	1383.67	1865.82	545.22	15930.42	15.23	
			Bioenergy																
			Refrigerants																
	Scope 2	Direct emissions from owned or controlled mobile sources	Passenger vehicles																
			Delivery vehicles																
			Total Scope 1																
	Scope 2	Location-based emissions from the generation of purchased electricity, heat, steam or cooling	Electricity	kg CO _{2e} (monthly)	36.33	53.65	42.17	40.50	43.84	51.98	54.70	53.24	48.64	38.00	75.16	73.07	611.27	0.61	
			Heat and steam																
			Electricity for Eas																
	Scope 3	Total Scope 2	Fuel- and energy related activities	All other fuel- and transmission and															
			Waste generated in operations	Waste water															
			Purchased goods	Waste															
				Water supplied															
			Business travel	Material use															
				All transportation by															
Upstream transportation and distribution			Emissions arising																
			All transportation by																
Employees commuting			All transportation by																
			Freighting goods																
Activity	Kg collected clothes (CARITAS)	Food																	
		Home office																	
		Total Scope 2																	
		Total																	

Analisi: Indicatori e interpretazione dei risultati

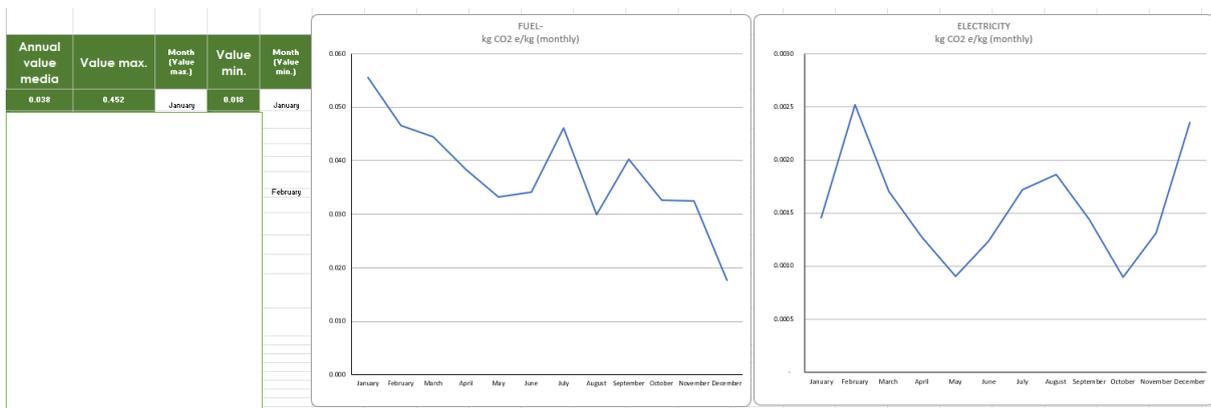
Per poter interpretare i risultati ottenuti dal calcolo dell'impronta di carbonio, è necessario considerare cosa stiamo misurando. Si tratta di un indicatore definito come un dato o un insieme di dati che ci aiuta a misurare oggettivamente l'evoluzione del sistema di gestione.



Nello studio dell'organizzazione Caritas, l'indicatore utilizzato si riferisce ai chilogrammi o alle tonnellate di CO2 equivalente (KgCO2e o tCO2e) per unità di attività principale, in questo caso kg di vestiti raccolti (vedi parte 3 evidenziata in rosso nel foglio 2). L'attività principale può essere costituita da kg di vestiti, numero di abitanti, numero di persone servite, ecc... Un altro esempio sono le persone che lavorano in un'organizzazione (tCO2e/numero di dipendenti).

3				INDICATOR: A/B; A: kg CO2e (from part 2) / B: kg collected clothes		MONTHLY DATA (Previous year)													
Category		Emission source category		* tCO2e	Indicator	January	February	March	April	May	June	July	August	September	October	November	December		
GRI1 Protocol Standard, Corporate Scope 1 and 2, Value Chain - Scope 3	Scope 1	Direct emissions arising from owned or controlled stationary sources that use fossil fuels and/or emit fugitive emissions	Fuels	15.23	Kg CO2e/kg	0.006	0.047	0.045	0.038	0.033	0.034	0.046	0.030	0.040	0.033	0.032	0.018		
			Bioenergy	-															
		Refrigerants	-																
		Passenger vehicles	-																
		Delivery vehicles	-																
	Total Scope 1			15.23															
	Scope 2	Location-based emissions from the generation of purchased electricity, heat, steam or cooling	Electricity	0.61	Kg CO2e/kg	0.005	0.025	0.007	0.003	0.009	0.002	0.007	0.009	0.009	0.004	0.009	0.003	0.0024	
			Heat and steam	-															
			Electricity for Evs	-															
			District cooling	-															
	Total Scope 2			0.61															
	Scope 3	Fuel- and energy-related activities	All other fuel- and energy related activities	-															
			Transmission and distribution losses	0.06															
		Waste generated in operations	Waste incineration	-															
			Waste to landfill	-															
		Purchased goods	Waste shipped	-															
			Material use	-															
		Business travel	All transportation by	-															
			Emissions arising	-															
		Upstream transportation and distribution	All transportation by	-															
Freighting goods			-																
Total Scope 3			0.66																
Kg collected clothes (CARITAS)					24960	2262	24762	3901	40454	42069	3945	28000	33736	42434	57423	30906			

Successivamente, l'interpretazione dei risultati può essere rappresentata graficamente (a seconda del volume di dati per ogni variabile, come nel caso dell'esempio della Caritas), interpretando dai valori medi, massimi e minimi, nel caso dei risultati ottenuti per mesi e anni, le quantità di CO2e. In base a ciò, si può vedere quali sono le fonti di emissione più inquinanti, in quali giorni, mesi, anni si produce più CO2e e, in base a ciò, si possono adottare le misure appropriate.



Piano d'azione

Nel piano d'azione si decide come realizzare le misure appropriate, nonché le scadenze per l'attuazione del piano e per la sua diffusione. A questo punto è importante stabilire le priorità degli obiettivi delle attività o delle misure d'azione. A tal fine, è necessario assegnare un team e una persona responsabile dell'attuazione del piano d'azione.

Si dovrebbero inoltre tenere riunioni per monitorare lo stato degli obiettivi delle misure da attuare e le scadenze per la conformità.

RELEVANCE LEVEL	GOALS (time period)	PREVENTION MEASURES	IMPLEMENTATION	DISSEMINATE	ASSIGNED TO	START DATE	DUE DATE	STATUS
High	Reduction 5%	1°. Change routes // 2° better driving	March 2024	Driving efficiency training for drivers	Environmental Responsible	February 2024	June 2024	On Hold
Low	NO	Nothing	Nothing	Nothing	Nothing	Nothing	Nothing	

Come si può notare, l'analisi del calcolo dell'impronta di carbonio è lo strumento principale per realizzare un CMS. Il calcolo dell'impronta di carbonio fornisce le basi per un solido sistema di gestione del carbonio, identificando le emissioni, fissando obiettivi di riduzione, guidando gli sforzi di implementazione, facilitando il monitoraggio e la rendicontazione e sostenendo il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.



KIT DI STRUMENTI

Per iniziare il vostro viaggio nella gestione delle emissioni di carbonio potete utilizzare:

- Allegato I - **Modello di CSM**

identificare i settori/attività che producono maggiori emissioni e definire un piano d'azione per migliorare la propria impronta di carbonio



4. MONITORAGGIO E MISURAZIONE DEGLI IMPATTI

4.1. Quali sono i vantaggi del calcolo dell'impronta di carbonio?

Il calcolo dell'impronta di carbonio di un'organizzazione è uno strumento con un duplice scopo: ridurre i costi del consumo energetico per l'illuminazione, il condizionamento, il riscaldamento e il raffreddamento e contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra per una maggiore consapevolezza ambientale.

Pertanto, un'organizzazione che calcola la propria impronta di carbonio, oltre a contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico, ha i seguenti vantaggi:

- Identificazione delle opportunità di riduzione delle emissioni di gas serra. La maggior parte di esse deriverà dalla riduzione dei consumi energetici e, quindi, si otterrà un risparmio economico.
- Miglioramento della reputazione aziendale e del posizionamento dell'organizzazione, grazie all'ottenimento di un riconoscimento esterno per le prime azioni volontarie di riduzione delle emissioni.
- Identificazione di nuove opportunità di business: attrazione di investitori e finanziatori sensibili ai cambiamenti climatici e all'ambiente.

4.1.2. Banche dati sulle emissioni di carbonio

Esistono diversi database sulle emissioni di carbonio che forniscono informazioni sulle emissioni di gas serra e sulle impronte di carbonio. Ecco alcuni dei principali:

1. **Database delle emissioni per la ricerca atmosferica globale (EDGAR):** EDGAR è un database delle emissioni globali sviluppato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea. Fornisce inventari completi e aggiornati delle emissioni di gas serra provenienti da varie fonti e Paesi. https://edgar.jrc.ec.europa.eu/emissions_data_and_maps
EDGAR ha lo scopo di informare gli scienziati e i responsabili politici sull'evoluzione inventari delle emissioni di _____ per tutti i Paesi del mondo e di fornire alla comunità scientifica di _____ mappe a griglia 0,1deg x 0,1deg che rappresentano le fonti di emissione.
2. **Atlante globale del carbonio:** L'Atlante globale del carbonio è una piattaforma online che fornisce dati sulle emissioni globali di gas serra e informazioni correlate. Si tratta di uno sforzo collaborativo tra istituti di ricerca e organizzazioni di tutto il mondo. <https://globalcarbonatlas.org/>



3. **Emissioni mondiali di gas serra:** Questo database, gestito dal World Resources Institute (WRI), offre informazioni sulle emissioni di gas serra di vari settori, Paesi e regioni. Include dati provenienti da diverse fonti, come inventari nazionali e database internazionali.
https://www.climatewatchdata.org/ghg-emissions?end_year=2019&start_year=1990
4. **Progetto globale sul carbonio (GCP):** Il Global Carbon Project è un'iniziativa di ricerca internazionale che produce stime annuali delle emissioni globali di anidride carbonica e fornisce dati sulle emissioni regionali e settoriali. I loro database e rapporti contribuiscono alla comprensione scientifica del ciclo del carbonio e dei cambiamenti climatici. <https://www.globalcarbonproject.org/>
5. **Portale dati della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC):** Il portale dei dati UNFCCC consente di accedere agli inventari nazionali delle emissioni di gas a effetto serra presentati dai Paesi nell'ambito degli obblighi previsti dalla Convenzione UNFCCC. Contiene dati sulle emissioni e sugli assorbimenti per diversi gas e settori. Permette inoltre di confrontare i dati e di visualizzare i dati storici.
<https://unfccc.int/topics/mitigation/resources/registry-and-data/ghg-data-from-unfccc>
6. **Carbon Disclosure Project (CDP):** CDP è un'organizzazione globale senza scopo di lucro che raccoglie e pubblica i dati ambientali aziendali, comprese le emissioni di gas serra, di migliaia di aziende in tutto il mondo. Il loro database offre approfondimenti sulle emissioni aziendali e sulle strategie legate al cambiamento climatico. Può essere utile per la strategia organizzativa che analizza i donatori. Il database fornisce dati autodichiarati su clima, acqua e foreste e permette di avere una panoramica storica. <https://www.cdp.net/en>
7. **Portale delle conoscenze sul cambiamento climatico (CCKP):** Il WDI aiuta gli utenti a trovare informazioni relative a tutti gli aspetti dello sviluppo, sia storici che attuali, e a seguire le tendenze e monitorare i progressi verso una miriade di obiettivi e traguardi. Il database è compilato da fonti ufficialmente riconosciute e comprende stime nazionali, regionali e globali.
8. **Gli indici di GermanWatch:** Il sito web fornisce due tipi di indici. L'Indice di performance sul cambiamento climatico traccia gli sforzi dei Paesi per combattere il cambiamento climatico. Le prestazioni in materia di protezione del clima sono valutate in quattro categorie: Emissioni di gas serra, Energie rinnovabili, Uso dell'energia e Politiche climatiche. Il Global Climate Risk Index analizza invece in che misura i Paesi sono stati colpiti dagli impatti degli eventi di perdita legati al clima (tempeste, inondazioni, ondate di calore, ecc.).
<https://www.germanwatch.org/en>



Questi database rappresentano una risorsa preziosa per ricercatori, politici e organizzazioni per tracciare e analizzare le emissioni di carbonio, contribuendo agli sforzi volti a mitigare i cambiamenti climatici. Vale la pena notare che la disponibilità e la copertura dei dati possono variare da un database all'altro e che alcuni database possono richiedere la registrazione o avere un accesso limitato a determinati dati.

Questi database aggiuntivi offrono informazioni più specifiche e localizzate sulle emissioni di carbonio, consentendo una comprensione più approfondita delle fonti di emissione e delle tendenze all'interno di regioni, settori e industrie specifiche.

1. <https://www.wri.org/data/cait-climate-data-explorer>
 2. https://www.climatewatchdata.org/ghg-emissions?end_year=2021&source=GP&start_year=1960 CAIT Climate Data Explorer Emissioni mondiali di gas serra:
 3. https://www.climatewatchdata.org/countries/VEN?end_year=2019&start_year=1990
 4. Portale dati della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC): [Portale dati UNFCCC](#)
- Il nostro mondo in dati: <https://ourworldindata.org/explorers/co2>



KIT DI STRUMENTI

Se volete misurare le vostre emissioni di gas serra, potete utilizzare il **calcolatore delle emissioni di gas serra delle Nazioni Unite per le organizzazioni**, disponibile a questo link:

- <https://unfccc.int/documents/271269>

Se avete bisogno di supporto per l'utilizzo della calcolatrice, potete utilizzare:

- Allegato II - **Calcolatore delle emissioni di gas serra delle Nazioni Unite per il Manuale delle organizzazioni**

4.2. Azioni per il clima

4.2.1. Perché misurare le azioni per il clima?

La cooperazione allo sviluppo ha un ruolo cruciale nel consentire azioni critiche per il clima. Come dichiarato dall'OCSE, "nonostante la relazione tra sviluppo e cambiamento climatico, non esiste uno sforzo globale sistematico per allineare la cooperazione allo sviluppo agli obiettivi dell'Accordo di Parigi". Molte delle azioni urgentemente necessarie



per invertire il riscaldamento globale e porre rimedio alla crisi climatica sono strettamente legate ai settori operativi della cooperazione allo sviluppo.

Solo per fare un esempio: i progetti che hanno un impatto diretto o indiretto sul diritto all'istruzione dei bambini nei Paesi in via di sviluppo, oltre a fornire gli innumerevoli ed evidenti benefici dell'accesso all'istruzione, hanno anche un enorme impatto benefico sul clima, poiché i genitori istruiti hanno meno figli e più sani. È stato stimato che il raggiungimento dell'istruzione universale nei Paesi a basso e medio reddito comporterebbe una riduzione di oltre 60 gigatoni di emissioni di CO2 entro il 2050. Si tratta di circa il 6 o 7% di quanto sarebbe necessario per invertire completamente l'aumento dei gas serra nell'atmosfera entro il 2050. In altre parole, basterebbero 15 azioni come questa per invertire il riscaldamento globale!

Tuttavia, il potenziale climatico della cooperazione allo sviluppo, lungi dall'essere ampiamente sfruttato, è spesso completamente trascurato.

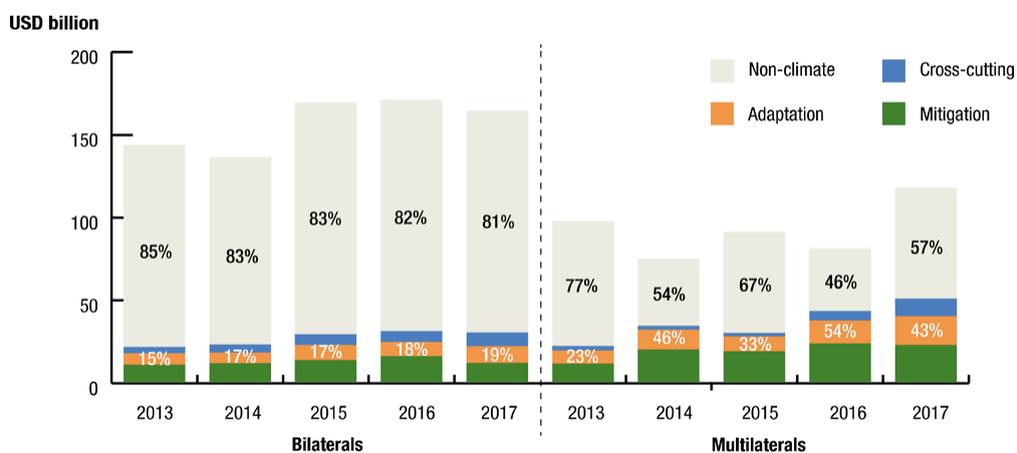


Figura 1. Quote dei finanziamenti allo sviluppo legati al clima, 2013-17 (OCSE 2019)

Come dichiarato dall'OCSE, "i finanziamenti per lo sviluppo legati al clima non mostrano un'indicazione della forte tendenza al rialzo richiesta sia dalla crescente evidenza dei rischi climatici per lo sviluppo sostenibile sia dal chiaro consenso globale segnalato dall'adozione dell'Accordo di Parigi nel 2015" (Figura 1 e Figura 2).

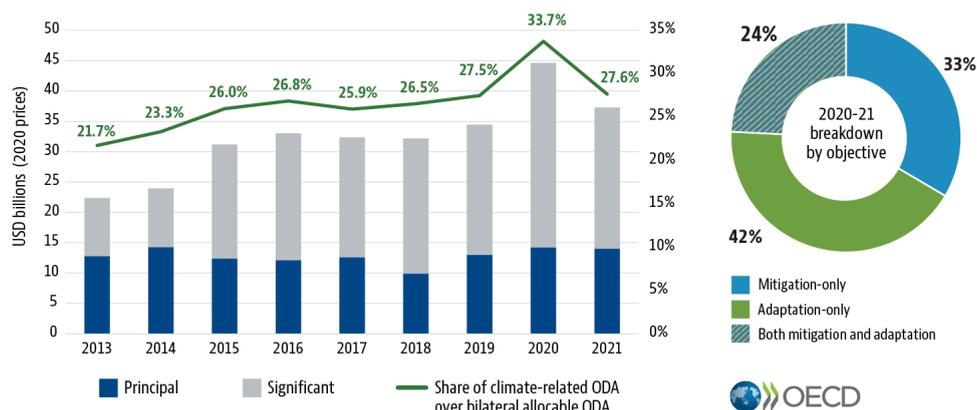


Figura 2. Tendenza degli aiuti pubblici allo sviluppo bilaterali legati al clima. (OCSE 2021)

I settori operativi della cooperazione allo sviluppo sono fondamentali per identificare possibili azioni per il clima. Tuttavia, non solo il loro potenziale climatico viene il più delle volte trascurato, ma anche le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo raramente hanno a disposizione strumenti per superare questa mancanza. Le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo devono affrontare la sfida non solo di identificare le azioni per il clima all'interno delle loro aree operative, ma anche di valutare in modo completo l'impatto che queste azioni possono avere. Riconoscere l'importanza dell'identificazione delle azioni per il clima all'interno dei vari settori, seguita da una valutazione completa del loro impatto, diventa innegabilmente cruciale. Tuttavia, questo processo rappresenta spesso una sfida difficile per le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo, in quanto richiede una comprensione approfondita dell'interazione tra le iniziative per il clima e l'ambito più ampio delle loro operazioni, che richiede competenze e conoscenze di base sui cambiamenti climatici e sulla valutazione dell'impatto ambientale.

La valutazione dell'impatto di queste azioni per il clima richiede una profonda comprensione delle metodologie e delle tecniche di valutazione dell'impatto ambientale. È necessario analizzare le conseguenze a breve e a lungo termine di queste azioni, valutandone l'efficacia, la sostenibilità e il potenziale di cambiamento positivo. Tali valutazioni richiedono competenze nella misurazione delle emissioni di gas serra, nella valutazione dei rischi ambientali e nella proiezione degli impatti futuri su ecosistemi e comunità.

La Checklist per l'Azione per il Clima, il Calcolatore e il relativo Manuale, resi disponibili con questo kit di strumenti, hanno lo scopo di colmare questa lacuna di conoscenza e di mettere i fornitori di cooperazione allo sviluppo in condizione di allinearsi con l'azione per il clima e di promuoverla:

1. Assistere le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo nell'**identificare le azioni per il clima che si allineano con i loro specifici ambiti operativi**. La Checklist e il suo utilizzo all'interno del Calcolatore facilitano un approccio sistematico per identificare e valutare le iniziative legate al clima all'interno dei progetti e dei programmi dell'organizzazione. Fornendo un quadro strutturato,

consente alle organizzazioni di abbinare efficacemente le loro aree operative alle azioni per il clima, assicurando che gli sforzi siano diretti ad affrontare le sfide del cambiamento climatico.

2. **Valutare l'impatto climatico delle azioni identificate.** Il Calcolatore e il suo Manuale forniscono metodologie e linee guida per condurre valutazioni complete dell'impatto climatico di azioni specifiche. Questo processo di valutazione consente alle organizzazioni di cooperazione allo sviluppo di ottenere una comprensione completa dei potenziali benefici e rischi climatici associati alle loro iniziative. Consente loro di valutare l'efficacia, la sostenibilità e il potenziale di trasformazione delle loro azioni nella lotta al cambiamento climatico.

Essere in grado di identificare e misurare l'azione per il clima consente inoltre alle organizzazioni di cooperazione allo sviluppo di sostenere e facilitare la leadership per un'azione trasformativa per il clima nei centri di governo, aiutando i finanziatori a indirizzare le proprie risorse per migliorare le capacità climatiche delle istituzioni centrali e sostenendo lo sviluppo di sistemi finanziari verdi nei Paesi in via di sviluppo.

4.2.2. Esempi di azioni per il clima

In qualità di maggior produttore di uova biologiche del Paese, Toca contribuisce a razionalizzare l'intera catena di produzione biologica, aiutando a formare i produttori e ad aumentare la domanda di input e cereali biologici, come mais e soia, che costituiscono la base dell'agricoltura. Toca si è inoltre affermata come punto di riferimento nazionale per il benessere degli animali nel segmento del pollame da uova.

Oltre alla sua attività, che prevede il massimo rispetto per gli animali, la natura e tutte le persone coinvolte nel processo produttivo, Toca porta nel suo DNA lo scopo di rafforzare il settore biologico nel suo complesso, collaborando a strutturare questo segmento in espansione.

Per questo, Toca si dedica alla diffusione della conoscenza della produzione biologica, alla formazione e all'addestramento di altri produttori. La Fattoria organizza costantemente corsi, visite ed esperienze con l'obiettivo di condividere le proprie conoscenze in materia di produzione biologica e coinvolgere sempre più persone in pratiche produttive che contribuiscono a rigenerare il nostro pianeta. Qui potete vedere alcune di queste attività.



Co-funded by
the European Union



Co-funded by
the European Union



<https://youtu.be/GYK0cq9cd1Q>



KIT DI STRUMENTI

Se si vuole misurare il valore in termini di emissioni risparmiate delle proprie azioni per il clima, si può utilizzare:

- Allegato III - **Calcolatore dell'azione climatica (e)missione (im)possibile)**
- Allegato IV - **Manuale per il calcolo dell'azione climatica (e)missione (im)possibile)**

5. È TEMPO DI AGIRE: RIDUCETE LE VOSTRE EMISSIONI!

5.1 Riduzione delle emissioni attraverso le operazioni quotidiane

Nei capitoli precedenti abbiamo esplorato l'importanza di sapere da dove provengono le vostre emissioni e come potete ridurle pianificando e mettendo in atto azioni, comportamenti e scelte che consumano meno energia e materiali e producono meno emissioni di gas serra.

Come probabilmente avete già capito nei capitoli 3 e 4, la maggior parte delle emissioni può essere risparmiata ottimizzando i processi interni, razionalizzando i consumi e cambiando le abitudini.



In questo capitolo presenteremo alcuni modi possibili per ridurre le emissioni attraverso le operazioni, la gestione degli impianti e i comportamenti.

5.2. Come ridurre le emissioni attraverso appalti a basse emissioni di carbonio

5.2.1 Perché dovremmo preoccuparci del procurement?

L'acquisto di beni o servizi è una leva importante per aumentare la sostenibilità dei sistemi produttivi e contribuire così allo sviluppo sostenibile. Può spingere il mercato verso pratiche più sostenibili e responsabili senza richiedere maggiori investimenti da parte dell'acquirente e senza costringere i venditori a rispettare gli standard di sostenibilità a causa di leggi o altre restrizioni. Si basa sul principio fondamentale di ogni transazione economica: maggiore è la domanda, più ampia è l'offerta. Se un maggior numero di acquirenti chiede prodotti e servizi sostenibili, sarà il mercato stesso a soddisfare la domanda.

Per questo motivo, molte istituzioni e agenzie internazionali (UNDP, Banca Mondiale, Commissione Europea, ecc.) hanno sviluppato strategie e strumenti per garantire che il processo di acquisto di beni e servizi contribuisca a rendere più sostenibile il sistema produttivo e tutta la sua filiera.

L'approvvigionamento di beni e servizi è molto importante per l'impatto complessivo sulla sostenibilità di un'organizzazione: il processo di produzione e consegna dei beni e dei servizi di cui un'organizzazione ha bisogno per perseguire la propria missione genera impatti che, anche se non sono sotto il controllo diretto dell'organizzazione acquirente, possono comunque essere considerati un impatto indiretto della sua attività.

Gli acquisti coprono ogni aspetto della funzione di un'organizzazione non governativa: dalle forniture per ufficio alle trasferte del personale, alle spedizioni di aiuti, ai servizi di consulenza, al cibo, ai lavori, ecc.

L'approvvigionamento sostenibile è un processo attraverso il quale le organizzazioni cercano di raggiungere un equilibrio appropriato tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile - economico, sociale e ambientale - quando acquistano beni, servizi o opere.

Le seguenti linee guida si concentrano su un aspetto ambientale specifico, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, ma lo stesso approccio può essere adottato per ogni obiettivo ambientale o sociale che l'organizzazione vuole affrontare quando acquista beni o servizi.



5.2.2. Come implementare gli acquisti a basse emissioni di carbonio

Valutare il rischio di carbonio degli acquisti

Innanzitutto è necessario raggruppare i prodotti e i servizi acquistati in categorie omogenee, tenendo conto dei principali aspetti tecnici del prodotto o del servizio (soprattutto materiali e funzionalità) e dei principali impatti che possono avere sul clima. Quindi analizzate gli impatti che ciascuna categoria di prodotti/servizi generalmente produce in termini di emissioni di gas serra o di prevenzione. Questo vi permetterà di identificare gli acquisti più esposti ai rischi ambientali e sociali.

Definire i criteri ambientali minimi per gestire i rischi legati al clima attraverso gli appalti.

Una volta che si è consapevoli degli impatti che ogni categoria di prodotto produce sul clima, è possibile identificare uno o più criteri ambientali minimi per mitigare o eliminare ogni rischio. Un criterio ambientale minimo è un requisito ambientale definito per le varie fasi del processo, finalizzato a identificare la migliore soluzione progettuale, prodotto o servizio dal punto di vista ambientale lungo il ciclo di vita, tenendo conto della disponibilità sul mercato. Per ogni criterio è necessario identificare anche un metodo di verifica valido (es. certificazioni, dichiarazioni, relazioni, ecc.).

I criteri ambientali minimi possono essere rilevanti in diverse fasi del processo di acquisizione:

- **I criteri di esclusione** si riferiscono a una fase pre-commerciale e definiscono le caratteristiche dei prodotti o dei fornitori che non sono accettabili per l'acquirente in base al profilo di sostenibilità (es. condanna per disastro ambientale);
- **I criteri di inclusione** si riferiscono a una fase pre-commerciale e definiscono le caratteristiche necessarie che un prodotto, un servizio o un fornitore deve avere per essere preso in considerazione per l'appalto (ad esempio, vengono presi in considerazione solo i fornitori con un sistema di gestione certificato);
- **Le specifiche tecniche** descrivono le caratteristiche tecniche del prodotto o del servizio che contribuiscono direttamente alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici (es. contenuto riciclato certificato dei manufatti, o basso consumo energetico certificato delle apparecchiature elettroniche, ecc.) Definiscono le caratteristiche che i prodotti e i servizi devono avere per essere considerati a basse emissioni di carbonio e supportano il processo decisionale quando si deve scegliere tra prodotti, servizi e fornitori;
- **Le clausole di prestazione del contratto** descrivono le caratteristiche che il servizio o il bene deve rispettare durante l'esecuzione del contratto. Per esempio, in un servizio di consegna sarà importante selezionare fornitori che abbiano una flotta a basse emissioni ma anche che applichino una logistica intelligente e una guida a basse emissioni di carbonio durante l'esecuzione del servizio;
- **I criteri avanzati** descrivono caratteristiche supplementari che beni, servizi e fornitori possono avere e che li distinguono in particolare nella lotta al

cambiamento climatico, nella promozione dell'adattamento o nelle azioni positive per il clima. Sono un bonus nella scelta di prodotti, servizi e fornitori!

Impostare il sistema di approvvigionamento a basse emissioni di carbonio

Ora siete pronti a progettare il vostro sistema di approvvigionamento a basse emissioni di carbonio. Dovrebbe essere composto da:

- un documento che comunichi l'impegno dell'organizzazione ad acquistare sistematicamente prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio. La **politica di approvvigionamento a basse emissioni di carbonio** deve fornire una chiara direzione ai responsabili degli acquisti all'interno dell'organizzazione, al personale e ai volontari che richiedono l'acquisto di beni e servizi, nonché ai fornitori e ai partner commerciali.
- un **piano di razionalizzazione degli acquisti**: il primo passo per ridurre le emissioni di anidride carbonica attraverso gli acquisti è comprare solo ciò di cui si ha realmente bisogno!
- un **piano di approvvigionamento a basse emissioni di carbonio**: definire gli obiettivi di approvvigionamento a basse emissioni, la tempistica, gli obiettivi e le responsabilità del personale, dei volontari e dei fornitori;
- una **procedura** definita **per gli acquisti a basse emissioni di carbonio**, che descriva come le preoccupazioni per il clima si incontrano in ogni fase del processo di acquisizione, dalla decisione di acquistare qualcosa alla selezione finale del prodotto/servizio/fornitore e all'esecuzione del contratto;
- un **sistema di monitoraggio** in grado di identificare e quantificare gli acquisti a basse emissioni di carbonio e di valutarne gli impatti.



KIT DI STRUMENTI

Se volete ottenere alcuni esempi di criteri a basse emissioni di carbonio da implementare nei vostri acquisti, potete utilizzare:

- **ALLEGATO V - Esempi di criteri ambientali per gli appalti a basse emissioni di carbonio**

Potete trovare ulteriori ispirazioni nei seguenti documenti:

Appalti sostenibili. Programma di sviluppo delle Nazioni Unite.
<https://www.undp.org/accountability/social-and-environmental-responsibility/sustainable-procurement>

Strategia UNDP sugli appalti per lo sviluppo sostenibile 2022-2025.
<https://www.undp.org/procurement/strategy>



Appalti pubblici verdi e sostenibili, Commissione europea.
https://ec.europa.eu/environment/gpp/versus_en.htm

Criteri GPP, Commissione europea.
https://ec.europa.eu/environment/gpp/gpp_criteria_en.htm

ISO 20400 Appalti sostenibili - Guida. <https://www.iso.org/standard/63026.html>

MOOC, Emission Impossible: fare acquisti per il clima.

https://www.youtube.com/watch?v=oNOTEObua_8

Va notato che l'impatto positivo degli acquisti a basse emissioni di carbonio può essere massimizzato abbinandoli a un cambiamento delle procedure e delle abitudini interne. Così, ad esempio, il passaggio all'acquisto di mezzi di trasporto più sostenibili può moltiplicare il suo effetto se abbinato a cambiamenti organizzativi quali:

- l'introduzione di orari di lavoro flessibili;
- la possibilità per i lavoratori di lavorare da remoto (smartwork)
- l'incentivazione dell'uso del trasporto pubblico per recarsi al lavoro e per le missioni di lavoro

Inoltre, nei progetti di cooperazione allo sviluppo, una buona parte delle emissioni di CO2 equivalenti deriva dai voli internazionali. Oltre all'acquisto di biglietti che includono una tariffa di compensazione, l'organizzazione può ridurre la propria impronta di carbonio legata ai voli

- Scegliere, quando possibile, soluzioni alternative (es. treno).
- Preferire i voli diretti quando possibile

5.3. Come ridurre le emissioni attraverso l'autoproduzione energetica

L'utilizzo di energie rinnovabili (in particolare il fotovoltaico e l'eolico) consente di produrre elettricità per uso proprio (industriale o domestico). Tuttavia, l'autoproduzione di energia non è la stessa cosa dell'autoconsumo: sono concetti diversi.

- **L'autoconsumo** si riferisce al consumo dell'elettricità prodotta, direttamente dove è stata generata, ad esempio con pannelli fotovoltaici o generatori mini-eolici. Il tasso di autoconsumo è quindi la quota di elettricità consumata in loco rispetto all'elettricità totale prodotta.
- Per **energia autoprodotta** si intende l'energia che un utente o un gruppo di utenti ha risparmiato o prodotto localmente utilizzando fonti di energia rinnovabili. Le energie rinnovabili, le reti elettriche intelligenti e l'efficienza energetica sono fondamentali per il perseguimento di un'economia e di una società sostenibili.



Entrambe le attività di energia sostenibile presentano vantaggi principali come una maggiore autonomia e costi ridotti. Oltre a contribuire a rallentare il cambiamento climatico grazie all'utilizzo di energie rinnovabili, questa modalità di autoconsumo e autoproduzione:

- Ciò significa un notevole risparmio sulla bolletta elettrica.
- La generazione distribuita migliorerà la gestione della domanda a livello individuale.
- e della società.
- Ridurre l'impronta di CO2 dei consumatori e sostenere la transizione energetica.
- Promuovere la creazione di posti di lavoro verdi in aziende sostenibili.
- Lo sviluppo darà impulso all'elettrificazione dei trasporti e trasformerà le città.



KIT DI STRUMENTI

Lista di controllo per l'autoproduzione di energia

In sostanza, la lista di controllo per la produzione di energia è allineata a quella per l'efficienza energetica.

Tuttavia, di seguito è riportato un piccolo elenco di alcuni elementi da cui proviene l'energia prodotta.

- L'illuminazione a LED è utilizzata per il 100% dell'illuminazione elettrica.
- L'elettricità proviene al 100% da energie rinnovabili, ad esempio tutta l'elettricità è generata da pannelli solari in loco o l'azienda ha optato per il 100% di energia verde da parte delle società elettriche.
- Vengono utilizzati elettrodomestici ad alta efficienza energetica o sono stati acquistati con certificazione Energy Star.
- Vengono condotti audit energetici annuali.
- Gli elettrodomestici vengono spenti dalla presa di corrente alla fine della giornata.
- Il consumo di energia viene monitorato e comunicato nell'ambito del monitoraggio delle emissioni di gas serra per le aziende.

5.4. Come ridurre le emissioni attraverso un'edilizia efficiente dal punto di vista energetico (rinnovi)

Gli obiettivi principali dell'efficienza energetica sono la riduzione della dipendenza energetica da fonti di carbonio, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, compresa



l'energia da fonti rinnovabili prodotta in loco o nelle vicinanze, e la riduzione delle emissioni di gas serra.

"Il risparmio energetico è il modo più efficace, rapido ed economico per ottenere riduzioni permanenti dei gas serra e risparmi energetici".

L'efficienza energetica negli edifici per uffici è legata al risparmio energetico per mantenere o addirittura migliorare il comfort dei lavoratori, la funzionalità e l'aspetto dei servizi e dello spazio fisico. La metà dell'energia consumata nel settore dei servizi riguarda gli edifici adibiti a uffici. Gli uffici consumano circa il 40% dell'energia del mondo e dell'UE.

Il consumo di energia in un ufficio è per lo più distribuito tra apparecchiature di illuminazione e altri apparecchi elettrici, seguiti dagli impianti di condizionamento, con una piccola parte dedicata alla produzione di acqua calda (circa il 5%). Il tutto, senza contare il trasporto dei lavoratori verso il luogo di lavoro. Pertanto, sia gli edifici per uffici che la progettazione degli spazi di lavoro hanno un impatto diretto e indiretto sull'ambiente.

Non sono solo le politiche governative e interne, ma anche le abitudini quotidiane a promuovere un uso sostenibile e responsabile delle risorse, il risparmio energetico e l'efficienza per ridurre gli effetti del cambiamento climatico.

L'obiettivo è lavorare in modo efficiente con una mentalità sostenibile e rendere sostenibile anche il nostro spazio di lavoro. In questo modo, un ufficio sostenibile ed efficiente si aggiunge a tutti gli abitanti dell'ufficio: costi inferiori, maggiori risparmi, riduzione dei gas serra, più comfort e più salute.

Come:

- Consumare meno risorse e meno energia.
- Gestione dell'energia consumata sul posto di lavoro.
- La regola delle tre R: Ridurre, Riutilizzare e Riciclare.

Per fare tutto questo, è meglio fare un piano, per migliorare la gestione energetica del nostro ufficio, che consiste fondamentalmente in:

- **Fase 0:** conoscenza, consapevolezza e inventario pratico della nostra situazione iniziale-attuale: apparecchiature elettroniche ed elettriche (numero e consumo) e abitudini dei nostri lavoratori e delle nostre attività lavorative.

In questa fase può essere effettuato anche un benchmarking. Il benchmarking misura e confronta l'energia dell'edificio con i consumi passati o con un livello di prestazione di riferimento. Questa valutazione comparativa dell'inventario trasforma le informazioni provenienti dalle bollette energetiche in conoscenze su cui è possibile agire. Il benchmarking più importante utilizzato nell'ambito del sigillo Energy Star è il Portfolio Manager dell'Industry Standard for Benchmarking Commercial Buildings. Questo Portfolio Manager è uno strumento interattivo di gestione delle risorse che consente di effettuare il benchmarking dell'utilizzo energetico di qualsiasi tipo di edificio, il tutto in un ambiente online sicuro (fonte Energy Star).



- **Fase 1:** elaborazione di un piano interno di misure per il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza energetica.
- **Fase 2:** comunicazione di misure, follow-up e risultati.

In tutte le fasi l'ingrediente principale è l'**IMPEGNO**.



KIT DI STRUMENTI

Per avere qualche spunto su come realizzare concretamente le 3 fasi, si può fare riferimento al documento:

- ALLEGATO VI - **Lista di controllo per l'efficienza energetica degli edifici adibiti a ufficio**

Ulteriori consigli dell'Energy Saving Trust a questo link:

<https://energysavingtrust.org.uk/a-guide-energy-efficiency-in-the-workplace/>

Per ridurre le emissioni di carbonio legate all'uso dell'energia, è necessario essere consapevoli del crescente impatto dell'**impronta di carbonio digitale**. Sebbene l'energia necessaria per una singola ricerca su Internet o per un'e-mail sia esigua, circa 4,1 miliardi di persone, ovvero il 53,6% della popolazione mondiale, utilizzano oggi Internet.

L'impronta di carbonio di Internet e dei sistemi che lo supportano rappresenta circa il 3,7% delle emissioni globali di gas serra. È simile alla quantità prodotta dall'industria aerea a livello globale, e si prevede che queste emissioni raddoppieranno entro il 2025.

Ognuno di noi è responsabile di 414 kg di anidride carbonica all'anno. Ma è chiaro che gli abitanti dei Paesi sviluppati rappresentano ancora la maggior parte dell'impronta di carbonio di Internet.



KIT DI STRUMENTI

Per saperne di più sull'impronta di carbonio digitale, guardate questo video:

- https://www.youtube.com/watch?v=JJn6pja_I8s&ab_channel=TheShiftProject



5.5. Come ridurre le emissioni attraverso la gestione dei rifiuti

I rifiuti possono avere un impatto notevole sulle emissioni di gas serra, in modi diversi:

- Con le emissioni dirette di metano dovute al decadimento dei rifiuti solidi nelle discariche
- Con emissioni dirette di protossido di azoto dalla combustione di rifiuti solidi in impianti per la combustione dei rifiuti o il recupero di energia.
- Con le emissioni dirette e indirette dovute all'estrazione, al trasporto e alla trasformazione di risorse vergini, che potrebbero essere risparmiate grazie al riutilizzo e al riciclo.

Pertanto, è possibile ridurre l'impronta di carbonio della propria organizzazione

- differenziare i rifiuti per un corretto recupero e riciclaggio, disponendo nell'area di lavoro contenitori separati per le diverse tipologie di rifiuti (carta, plastica, ecc.) e avendo un responsabile per prodotti specifici come batterie, parti elettroniche, ecc;
- Se possibile, installare una compostiera per i rifiuti organici nello spazio di lavoro. Il compostaggio diretto può far risparmiare il trasporto dei rifiuti e il compost prodotto può essere utilizzato per fertilizzare le piante, se l'ufficio ha una terrazza, un giardino o il tetto dello stesso edificio.



6. COME COMPENSARE LE EMISSIONI DI GAS SERRA PRODOTTE?

6.1. Partendo dalle basi: cosa significa compensazione della CO2?

Per mantenere il riscaldamento globale a non più di 1,5°C, secondo le raccomandazioni del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), le emissioni nette globali di CO₂e derivanti dall'attività umana devono diminuire del 45% rispetto ai livelli del 2010 entro il 2030, raggiungendo lo zero netto intorno al 2050. Ciò richiede una riduzione significativa delle emissioni di gas serra in tutti i settori, compensando solo le emissioni che non possono essere ulteriormente ridotte.

Il meccanismo di compensazione è stato introdotto per la prima volta dal Protocollo di Kyoto nel 1997, in vigore dal 2005 e ulteriormente sancito dall'Accordo di Parigi del 2015 come meccanismo per compensare gli effetti delle emissioni di gas a effetto serra e quindi combattere i cambiamenti climatici. Nell'Accordo di Parigi il concetto è stato implementato attraverso l'obiettivo Net Zero, che significa ridurre le emissioni di carbonio a una piccola quantità di emissioni residue che possono essere assorbite e immagazzinate in modo duraturo dalla natura e da altre misure di rimozione dell'anidride carbonica, lasciando zero nell'atmosfera.

6.2 Zero netto VS Zero reale

Net Zero: le emissioni umane vengono prima ridotte e poi bilanciate con la compensazione umana di CO₂e. La natura stessa assorbe le emissioni, quindi le emissioni umane dovrebbero essere pari a quelle che la natura può assorbire.

Ma, come sostengono gli attivisti, dovremmo avere un Real Zero, cioè un livello di emissioni che può essere assorbito solo dalla natura stessa e non da altri progetti di compensazione.

Real Zero: le emissioni umane sono bilanciate dalla capacità di assorbimento della natura, e questo implica una riduzione di CO₂, senza bisogno di compensare con altri progetti, ed è quello che sostengono gli attivisti.

Il punto principale da comprendere e integrare nelle pratiche di ogni settore è che prima di tutto dobbiamo ridurre le emissioni il più possibile. Questo significa agire con un modello economico che non sia quello lineare, ma con un'ottica di economia circolare. Ciò significa agire fin dalla progettazione di un prodotto, di un'azione o di un progetto: la prima azione è ripensare perché e come vogliamo produrre, rifiutare le emissioni inutili e ridurle in una fase di ideazione del progetto.

Dopo aver ridotto tutte le emissioni possibili, dovremmo compensare quelle che non saremo in grado di evitare. Per compensare, quindi, le parti interessate pagano per ciò che



emettono, utilizzando il mercato del carbonio che è stato implementato attraverso un sistema di crediti di carbonio.

6.3. I mercati del carbonio e il sistema internazionale dei crediti funzionano

In poche parole, i mercati del carbonio sono sistemi di scambio in cui vengono venduti e acquistati crediti di carbonio. Le aziende o i privati possono utilizzare i mercati del carbonio per compensare le proprie emissioni di gas serra acquistando crediti di carbonio da entità che eliminano o riducono le emissioni di gas serra.

Un credito di carbonio negoziabile equivale a una tonnellata di anidride carbonica o alla quantità equivalente di un altro gas a effetto serra ridotto, sequestrato o evitato. Quando un credito viene utilizzato per ridurre, sequestrare o evitare le emissioni, diventa una compensazione e non è più negoziabile.

I mercati del carbonio sono sostanzialmente di **due tipi**: di conformità e volontari.

I mercati volontari del carbonio - nazionali e internazionali - si riferiscono all'emissione, all'acquisto e alla vendita di crediti di carbonio, su base volontaria. Pertanto, un'azienda che non è obbligata a compensare le proprie emissioni può acquistare volontariamente alcuni crediti di carbonio da altre organizzazioni che stanno realizzando progetti di riforestazione o altri progetti che hanno lo scopo di evitare o ridurre le emissioni.

I mercati del carbonio di conformità sono creati come risultato di qualsiasi politica o requisito normativo nazionale, regionale e/o internazionale. Un tipo di mercato di conformità è rappresentato dai sistemi di scambio di emissioni (ETS). Operando secondo il principio del "cap-and-trade", i Paesi e le imprese regolamentate possono utilizzare i permessi di emissione/inquinamento rilasciati che limitano la quantità di gas serra che possono emettere. Gli inquinatori che superano le emissioni consentite devono acquistare i permessi da altri che ne hanno a disposizione per la vendita.

L'Unione Europea ha lanciato il primo ETS internazionale nel 2005. Nel 2021, la Cina ha lanciato il più grande ETS del mondo, che si stima coprirà circa un settimo delle emissioni globali di carbonio derivanti dalla combustione di combustibili fossili.

Il **Meccanismo di Sviluppo Pulito (CDM)**, adottato nell'ambito del Protocollo di Kyoto nel 1997, è un altro noto esempio di mercato internazionale di conformità. Nell'ambito del CDM, i progetti di riduzione delle emissioni nei Paesi in via di sviluppo hanno generato crediti di carbonio utilizzati dai Paesi industrializzati per raggiungere parte dei loro obiettivi di riduzione delle emissioni.

Queste politiche stabiliscono che i Paesi che emettono di più hanno un debito di carbonio, mentre i Paesi che emettono di meno, e che invece producono più ossigeno rispetto all'anidride carbonica, possiedono crediti di carbonio. L'idea è che ogni Paese, in base alla propria capacità, al debito e al credito, abbia un numero limitato di crediti di carbonio da utilizzare. Questo per garantire che la riduzione effettiva venga attuata e che i principali Paesi emettitori non producano una quantità eccessiva di carbonio, rilasciandolo



nell'atmosfera e accelerando il cambiamento climatico. La quantità di crediti disponibili è, o dovrebbe essere, in linea con la soglia internazionale delle emissioni globali.

Ciò che accade è che i Paesi che emettono meno hanno crediti di carbonio "inutilizzati": sono, in teoria, autorizzati a emettere più di quanto effettivamente facciano. Il sistema internazionale dei crediti funziona con questa discrepanza: i Paesi che emettono di più acquistano crediti di carbonio dai Paesi che emettono di meno, per essere "autorizzati" a emettere di più. Questo ha creato un vero e proprio problema: mentre i Paesi che emettono meno sono felici di vendere i crediti di carbonio, poiché di solito sono i più poveri, e beneficiano economicamente di questo scambio, quelli che emettono di più non attuano una vera e propria riduzione delle emissioni, perché possono semplicemente acquistare una quota maggiore. Inoltre, i crediti di carbonio non sono affatto costosi: sono facilmente accessibili per i principali emettitori e non così sostanziosi da trasformare effettivamente le economie dei Paesi che emettono meno, il che consentirebbe loro di investire in metodi di approvvigionamento di tutti i settori economici che emettono meno.

Questo crea una scappatoia: i Paesi più poveri emettono meno, ma sono anche meno in grado di investire in metodi di riduzione, continuando a utilizzare beni e produzioni energetiche che emettono di più; i Paesi più ricchi, invece, possono permettersi di acquistare crediti di carbonio ed evitare la riduzione delle emissioni, quando hanno i mezzi per migliorare effettivamente.

6.4. Come determinare la qualità della compensazione?

Il Protocollo di Kyoto ha previsto cinque criteri che specificano, da un lato, il grado di affidabilità con cui un credito emesso rappresenta la rimozione, la riduzione o l'evitamento di una tonnellata di CO₂ (o di una quantità equivalente di altri gas serra) e, dall'altro, l'origine di tale credito da attività che non contribuiscono in modo significativo a danneggiare l'ambiente e le società. I cinque criteri principali sono l'addizionalità, il contenimento della sovrastima, la permanenza, l'unicità e i co-benefici. I progetti di compensazione devono quindi:

- Essere aggiuntivo, nel senso che in assenza di un mercato di compensazione questa riduzione non si sarebbe verificata altrimenti;
- Hanno una bassa sovrastima, perché i modelli scientifici che li calcolano devono avere un alto grado di affidabilità;
- Essere permanenti, cioè contribuire alla riduzione complessiva delle emissioni nel lungo periodo;
- provenire da un'unica fonte, in modo che ogni credito di carbonio rappresenti la riduzione di una tonnellata di CO₂ (o di un gas serra equivalente) e non sia duplicato o contabilizzato più volte;
- Derivano da un progetto di compensazione che non danneggia il territorio, la società e l'ambiente in cui viene attuato, ma piuttosto produce co-benefici.



6.5. Tipi di compensazione di CO2

Pozzi di carbonio naturali: La natura stessa assorbe le emissioni con i pozzi di carbonio naturali, che hanno la caratteristica di assorbire più carbonio di quanto ne rilasciano. I pozzi di carbonio naturali più comuni sono:

- **Suolo:** torbiere e permafrost.
- **Oceani:** grandi corpi idrici
- **Foreste e alberi**

Una soluzione basata sulla natura:

- **Riforestazione:** ripiantumazione dove c'è stata una deforestazione.
- **Imboschimento:** piantare alberi dove prima non ce n'erano.
- **REDD+ (Riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale):** Questi progetti mitigano il cambiamento climatico attraverso la conservazione delle foreste e il loro obiettivo principale è quello di creare incentivi finanziari per i Paesi in via di sviluppo affinché proteggano e gestiscano in modo sostenibile le loro risorse forestali. Valutare la qualità di REDD+ è più difficile che per altri progetti, perché la loro efficacia dipende strettamente dalla capacità di dimostrare chiaramente che le misure socio-politiche o tecnico-scientifiche impiegate hanno avuto un effetto positivo sull'ambiente. La stima di questi fattori non è affatto semplice e, di conseguenza, si può incorrere in imprecisioni o approssimazioni troppo grandi.
- **Agricoltura e gestione del territorio**
- **Gestione dell'acqua**

Nuovi pozzi di carbonio basati sulle tecnologie, che utilizzano una varietà di processi industriali e chimici. Questi sistemi sono stati definiti "*cattura e stoccaggio del carbonio*" (quando sono collegati a una centrale elettrica), "*cattura diretta nell'aria*" (nella libera atmosfera) o, in generale, "*tecnologie a emissioni negative*".

6.6. Pro di compensazione

Per alcuni settori a emissioni limitate, in cui non esistono ancora alternative, le compensazioni potrebbero avere senso. Ad esempio, le compensazioni per il cemento, l'acciaio, il carburante per l'aviazione e altri materiali che attualmente non hanno sostituti a zero emissioni di carbonio - e che rappresentano una frazione molto più piccola del bilancio globale delle emissioni - potrebbero essere appropriate. Almeno per un po', finché non si troveranno sostituti a basso contenuto di carbonio.

Possono anche sostenere finanziariamente progetti di conservazione della natura che evitano la deforestazione e proteggono la biodiversità. E, a lungo termine, i progetti di rimozione del carbonio possono aiutarci a compensare le emissioni di alcuni prodotti difficili da decarbonizzare come l'acciaio, il cemento, la plastica e il carburante per aerei.



Dovremmo anche considerare i co-benefici delle compensazioni: un credito non è solo CO2e, ma potrebbe tradursi in una serie di benefici aggiuntivi, come un surplus per le piccole imprese o il sostegno alle comunità (generando un impatto sia economico che sociale).

6.7. Contro della compensazione

Dobbiamo affrontare anche l'altro mercato delle compensazioni. Il sistema internazionale dei crediti è un sistema chiuso, in cui le grandi imprese e i governi scambiano crediti di carbonio in modo molto controllato. Un'impresa, un'organizzazione o una persona potrebbero voler compensare volontariamente le proprie emissioni, per motivi diversi: potrebbe trattarsi di un sincero desiderio di contribuire positivamente all'inversione del cambiamento climatico, o di un'azione di marketing per posizionare meglio la propria attività sul mercato, ecc.

In ogni caso, quando compensiamo, pensiamo naturalmente alla riforestazione, alla forestazione e a pratiche simili. Sebbene possa venire spontaneo, piantare alberi non è sempre un metodo di compensazione efficace, ma potrebbe addirittura portare danni effettivi all'ambiente e alle comunità locali.

Molte critiche al sistema di compensazione derivano dalla colonizzazione del business: sottrarre terreni alle popolazioni locali e indigene, per piantare alberi e vendere un credito di carbonio a società o governi, è un atto che sconfinava nell'accaparramento di terre e implica una violazione dei diritti e dei modi di vita delle comunità locali.

6.8. Come si può fare un lavoro più etico e sostenibile con i compensi?

In primo luogo, dovremmo prendere in considerazione la compensazione delle emissioni solo quando abbiamo già valutato che non possiamo ridurre le emissioni o lo abbiamo fatto al massimo delle nostre possibilità e capacità. In questo processo, dovremmo comprendere a fondo i limiti e le conseguenze sociali e ambientali della compensazione.

In secondo luogo, possiamo chiederci: questo metodo di compensazione è giusto ed equo? Possiamo valutare se la compensazione sta creando miglioramenti duraturi sull'ambiente o se, al contrario, sta causando un ulteriore degrado, così come capire se e come le attività di compensazione stanno migliorando le comunità e non permettono alle industrie di inquinare ulteriormente, causando danni ai più vulnerabili.

Terzo: abbiamo considerato tutti gli altri impatti indesiderati sulla natura o sulla società?

Dopo essersi posti queste domande, se la necessità di compensare dovesse ancora persistere, una guida generale per scegliere la soluzione di compensazione può essere legata al momento in cui le emissioni saranno effettivamente compensate. In ordine di importanza:

1. Soluzioni che riducono o evitano le emissioni [ora]



2. Soluzioni che utilizzano la natura per rimuovere il carbonio in un secondo momento [futuro].
3. Soluzioni che utilizzano nuove tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio [queste soluzioni potrebbero essere utili un giorno e potrebbero avere un potenziale, ma sono rischiose e non risolvono il problema ora].

7. INTEGRAZIONE DELLE PROBLEMATICHE CLIMATICHE NELLA PROGETTAZIONE - IROKO

7.1 Introduzione di considerazioni ambientali nella progettazione e nell'attuazione dei progetti

Valutazione dell'impatto ambientale

La valutazione dell'impatto ambientale (VIA) è uno strumento (o procedura) per identificare, valutare e descrivere gli impatti che si verificheranno sull'ambiente a seguito di un progetto o di un'azione. L'obiettivo principale della VIA è quello di dare all'ambiente il posto che gli spetta nel processo decisionale, valutando chiaramente le conseguenze ambientali di un'attività proposta prima che venga intrapresa.

L'identificazione di questi impatti deve servire a minimizzare i danni all'ambiente e a sfruttare le opportunità per migliorarlo.

Utile o obbligatorio?

Da quanto abbiamo visto finora in questo manuale, possiamo dire che tutto è collegato. Anche se i nostri progetti non sono progetti ambientali, hanno comunque un impatto sull'ambiente. Dobbiamo cercare di determinare quale parte dei nostri progetti influisce sull'ambiente: può influire positivamente o negativamente.

Poiché l'ambiente svolge una serie di funzioni che influiscono sul benessere della società, quando la sua qualità cambia, ha un impatto su tale benessere. Direttamente o indirettamente, le nostre azioni hanno un impatto sul benessere della società attraverso l'ambiente.

Per questo motivo dobbiamo sempre analizzare l'impatto ambientale dei nostri progetti, anche se non è richiesto dalla legge.

7.2 Integrazione delle problematiche ambientali nel ciclo del progetto

È il processo di valutazione delle implicazioni ambientali di qualsiasi azione pianificata, in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di affrontare le questioni ambientali in modo strategico, come dimensione integrante dello sviluppo economico e sociale, con l'obiettivo di rafforzarlo attraverso l'uso efficiente delle risorse naturali e della natura.

È molto importante introdurre correttamente l'ambiente in tutte le fasi del progetto. Quanto più precocemente viene fatto, tanto più efficace sarà, poiché le diverse parti del progetto richiedono interventi e metodologie differenti.

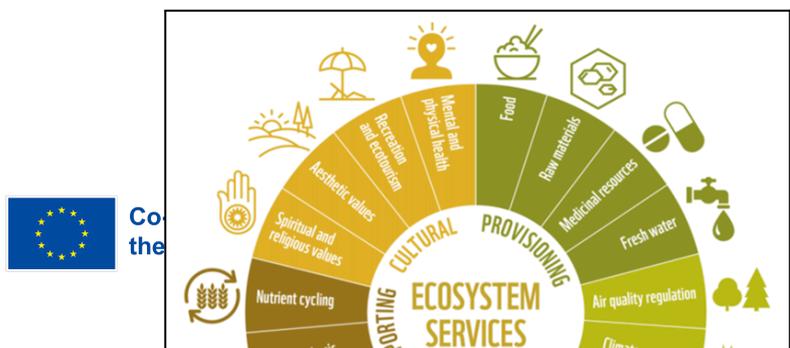
Se si tratta di un progetto già avviato, è sempre meglio fare l'analisi che non farla affatto. Se state facendo questo corso e uno dei vostri progetti è già in fase di implementazione, ad esempio, cercate di introdurlo in questa fase e poi fate una valutazione degli impatti prodotti, di come avremmo potuto evitare gli impatti negativi e pensate a mitigare i possibili impatti negativi già realizzati.

Il mainstreaming ambientale deve essere presente in tutta la filosofia del progetto, per questo è necessario effettuare un'analisi sulle reali capacità di affrontare l'EBA, in termini di risorse umane e di capacità, rafforzandola nel caso in cui se ne ravvisi la necessità.



Identificazione del progetto

Nella fase di identificazione del progetto, è necessario effettuare un riconoscimento dettagliato della realtà specifica in cui si considera l'intervento. Questo è un momento chiave per l'incorporazione dell'ambiente nel progetto.



Servizi ecosistemici e benessere umano

I servizi ecosistemici sono i numerosi e variegati benefici per l'uomo forniti dall'ambiente naturale e da ecosistemi sani. Tali ecosistemi comprendono, ad esempio, gli agroecosistemi, gli ecosistemi forestali, gli ecosistemi erbosi e gli ecosistemi acquatici. Questi ecosistemi funzionano in relazioni sane. Sono raggruppati in quattro grandi categorie

:

- Approvvigionamento
- Regolazione
- Supporto
- Culturale

Considerando sistematicamente la relazione tra servizi ecosistemici e benessere umano durante la fase di identificazione, i progetti possono essere concepiti e realizzati in modo da promuovere la sostenibilità ambientale e il benessere delle comunità e degli ecosistemi.

Controllo della realtà

Una volta individuata nel nostro progetto la parte dell'ecosistema su cui intendiamo agire o avere un impatto, dobbiamo rivedere le leggi e i piani per essere in accordo con essi e anche stabilire le linee guida che ci guideranno a quel punto.

È necessario analizzare le principali sfide ambientali e climatiche della regione in cui si intende realizzare il progetto e stabilire i collegamenti con gli aspetti sociali ed economici.

La scelta del sito fisico deve tenere conto anche della vicinanza dei beneficiari: se possono camminare o usare i mezzi pubblici o se è necessario un altro mezzo di trasporto...

Questo sarebbe un esempio di dati da raccogliere:

- Profili ambientali del paese o della regione
- Immagini e mappe satellitari
- Rapporti di progetto di agenzie ambientali nazionali e internazionali
- Valutazioni precedenti relative all'ambiente
- Mappa delle aree naturali protette
- Parchi naturali
- Piani di gestione della fauna selvatica

Analisi della partecipazione

Questa analisi deve identificare tutti i soggetti che possono essere interessati o colpiti in un modo o nell'altro dal futuro progetto: possibili beneficiari, parti lese, istituzioni pubbliche e private, specialisti, ecc....



Da qui saranno suddivisi in quattro gruppi: beneficiari diretti, beneficiari indiretti, neutrali/esclusi e danneggiati/oppositori e, nel caso dei progetti di sviluppo, in questa sezione dobbiamo anche definire la nostra controparte.

È in questa fase che sarebbe necessario identificare le diverse organizzazioni ambientali che si trovano nel campo d'azione del progetto, per scoprire quali sono i loro progetti e cercare di creare sinergie a partire dalla progettazione.

L'importanza di costruire reti e alleanze tra organizzazioni è fondamentale per ottenere il massimo impatto (SDG 17).

Analisi del problema

In questa analisi, i problemi che riguardano un gruppo specifico vengono studiati e ordinati in base a un rapporto di causa-effetto. Questa analisi può essere condotta con i beneficiari diretti del progetto (nei progetti di cooperazione è considerata essenziale). A questo punto sarà necessario individuare tutti i problemi legati all'analisi che stiamo svolgendo ed è qui che va inserita l'analisi dei problemi ambientali che riguardano l'area o il gruppo di progetto.

Sceglieremo quindi il problema focale o quello su cui vogliamo concentrarci, ma non dobbiamo trascurare i problemi ambientali che abbiamo individuato.

Analisi del target

A questo punto è necessario descrivere la situazione futura che prevarrà una volta risolti i problemi. Se nella fase precedente abbiamo creato un albero dei problemi, questo si trasformerà in un albero degli obiettivi, dove gli obiettivi da raggiungere sono interconnessi secondo la relazione mezzi-fini. Il problema focale definito nella sezione precedente diventa l'obiettivo principale.

Nel definire gli obiettivi del progetto, questi devono essere in linea con i piani e le strategie ambientali discussi in precedenza.

Analisi delle alternative

In alcuni casi, possono essere utilizzati interventi diversi per raggiungere lo stesso obiettivo. L'analisi delle alternative mette a confronto le diverse opzioni per aiutarci a scegliere la strategia di progetto più vantaggiosa.

I metodi utilizzati in questa parte dell'identificazione del progetto sono validi anche per la componente ambientale: Analisi SWOT, matrici qualitative e quantitative...

In queste matrici, gli impatti ambientali possono essere aggiunti come criteri da tenere in considerazione oppure si può creare una matrice separata con gli impatti ambientali.

Design del progetto

La fase di progettazione o formulazione consiste nel formalizzare e organizzare i risultati ottenuti nella fase di identificazione. Il disegno del progetto non deve essere un documento teorico, ma piuttosto un insieme di azioni pratiche che contribuiscono all'utilità dell'intervento in termini di :

- Metodologia da seguire: Come e quando verranno svolte le azioni per raggiungere i risultati attesi.
- Tempistica delle azioni, con un calendario
- Risorse disponibili (materiali, umane, finanziarie...)
- Organizzazione interna dell'équipe di intervento che realizzerà il progetto
- Coordinamento con altri enti o istituzioni
- Meccanismi di monitoraggio e valutazione

Nella fase di progettazione, una volta determinati gli obiettivi e le attività del progetto, viene effettuata e documentata la valutazione dell'impatto del progetto proposto. In questa fase di progettazione vengono sviluppate misure di mitigazione dell'impatto ambientale e azioni specifiche per sfruttare le opportunità ambientali e ridurre al minimo i potenziali impatti umani e ambientali.

Risorse umane

In questa parte della progettazione, quando analizziamo quale personale nominare nel progetto per l'attuazione del progetto, è importante considerare ancora una volta se abbiamo qualcuno specificamente per il monitoraggio dell'EBA nel progetto. A seconda dell'entità dell'impatto del progetto che stiamo pianificando, dovremo anche valutare in base al numero del personale, se è necessario assumere qualcuno specificamente per affrontare gli impatti generati, o se può essere sufficiente ampliare la formazione ambientale del personale che implementerà il progetto. Se è prevista la realizzazione di corsi di formazione, sarebbe necessario indicarli a questo punto.

Indicatori ambientali

"Ciò che non è definito, non può essere misurato. Ciò che non è misurato, non può essere gestito. Ciò che non è gestito, non può essere migliorato. Ciò che non viene migliorato, si degrada" (William Thomson Kelvin).

Gli indicatori ambientali ci aiutano a valutare lo stato di un sistema ambientale complesso. Dovreste scegliere gli indicatori più appropriati per il vostro progetto o la vostra azione, fare



una linea di base dello stato all'inizio del progetto e poi essere in grado di valutare lo stato alla fine del progetto per vedere se e in che misura è stato influenzato.

Ecco alcuni esempi di indicatori ambientali:

- **INDICATORI DEL SUOLO:** perdita della copertura vegetale, squilibrio microbiologico del suolo, degradazione della struttura, perdita di sostanza organica e di minerali, compattazione, squilibri dell'acidità, diminuzione del contenuto di umidità, salinizzazione, erosione, contaminazione, destabilizzazione dei pendii.
- **INDICATORI IDRICI:** diminuzione dei flussi, spreco d'acqua, alterazione delle dinamiche delle acque sotterranee e superficiali, alterazione delle proprietà fisiche e chimiche, inquinamento delle acque, eutrofizzazione, salinizzazione, trasporto di solidi, sedimentazione dei corpi idrici.
- **INDICATORI DI BIODIVERSITÀ:** alterazione delle comunità faunistiche, alterazione della copertura vegetale, perdita di biodiversità, squilibrio ecologico, diminuzione delle aree naturali/protette, modifiche del paesaggio.
- **INDICATORI DELL'ATMOSFERA:** emissione di gas (anidride solforosa, ossidi di azoto, idrocarburi, monossido di carbonio, CFC, ozono, gas serra), aumento del particolato, inquinamento atmosferico, odori, rumore.

Ricordate che l'impronta di carbonio è un indicatore!

Una volta ideato il progetto, è necessario riflettere se l'EBA è stata incorporata correttamente in ciascuna delle fasi di sviluppo dei documenti di pianificazione e incorporare la cultura del mainstreaming nel nostro lavoro quotidiano. Le liste di controllo sono molto utili per aiutare questa riflessione.

Attuazione del progetto

È durante la fase di attuazione che si applicano i risultati della progettazione (e quindi dell'identificazione) all'azione pratica del progetto.

I processi di comunicazione e coordinamento sono molto importanti in questa fase del progetto e anche il mainstreaming ambientale deve essere molto presente. Se la persona che ha ideato il progetto è diversa da quella che lo sta realizzando, è importante che ci sia comunicazione sul perché sono state fatte certe scelte e non altre.

Questo non è importante solo all'interno, ma anche all'esterno, la comunicazione esterna dei nostri progetti, tutte le azioni positive dal punto di vista ambientale devono essere comunicate, come parte del nostro lavoro di advocacy e di sensibilizzazione.

Se la concezione del progetto è stata fatta correttamente e l'ambiente è stato adeguatamente incorporato nelle attività della fase di attuazione, sarà necessario monitorare che queste attività siano svolte come previsto.

Nell'attuazione del progetto, l'approvvigionamento dei materiali necessari deve essere preso in considerazione Acquisti verdi: è la selezione e l'approvvigionamento di prodotti



che minimizzano nel modo più efficace gli impatti ambientali negativi sul ciclo di vita della produzione, del trasporto, dell'uso e del riciclaggio o dello smaltimento.

Esempi di caratteristiche preferibili dal punto di vista ambientale sono i prodotti e i servizi che conservano l'energia e l'acqua e riducono al minimo la produzione di rifiuti e le emissioni inquinanti; i prodotti realizzati con materiali riciclati che possono essere riutilizzati o riciclati; l'energia prodotta da risorse rinnovabili, come i combustibili ricavati da organismi viventi e l'energia solare ed eolica; i veicoli che utilizzano carburanti alternativi, i prodotti locali...

Se nel progetto è prevista la costruzione di un'infrastruttura, si dovrebbe cercare di seguire i principi della bioedilizia. Ciò significa pianificare e gestire un progetto di costruzione in conformità con la progettazione dell'edificio, in modo da ridurre al minimo l'impatto del processo di costruzione sull'ambiente. Ciò include: 1) migliorare l'efficienza del processo di costruzione; 2) risparmiare energia, acqua e altre risorse durante la costruzione; 3) ridurre al minimo la quantità di rifiuti da costruzione. Un "edificio verde" è un edificio che fornisce requisiti specifici di prestazione, riduce al minimo il disturbo e migliora il funzionamento degli ecosistemi locali, regionali e globali, sia durante che dopo la costruzione della struttura e la sua vita utile prevista. (Glavinich, Thomas E. 2008. Guida dell'appaltatore alla costruzione di edifici sostenibili).

Gestione dei rifiuti

Anche se dobbiamo cercare di produrre meno rifiuti possibile, i rifiuti generati devono essere gestiti correttamente: riciclandoli, riutilizzandoli o smaltendoli in un punto pulito, se necessario.

L'opzione migliore per i rifiuti organici è il compostaggio, che se può essere effettuato nel punto in cui i rifiuti vengono generati consente di risparmiare sul trasporto.

Promozione e diffusione del progetto: In questa sezione è molto importante sensibilizzare le persone esterne al progetto sulle scelte positive per l'ambiente che sono state fatte. Questo lavoro di sensibilizzazione è necessario affinché il mainstreaming sia più efficace. In questo corso troverete alcune infografiche e risorse da utilizzare.

Nel mezzo dell'implementazione, sarebbe utile effettuare una valutazione per vedere se ci sono impatti imprevisti che potrebbero verificarsi, in modo da poterli correggere in tempo. A questo scopo possono essere utili anche le liste di controllo.

Valutazione del progetto

La valutazione è il momento di riflessione nel ciclo del progetto. È necessario stabilire e applicare sistemi di valutazione per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati. La valutazione diventa uno strumento orientato alla pianificazione e alla gestione, poiché i suoi scopi includono: migliorare i processi decisionali attraverso meccanismi di feedback; rendere conto ai cittadini delle azioni intraprese, rafforzando il senso di responsabilità come parte del processo di democratizzazione e partecipazione al

processo decisionale; contribuire alla formazione, all'apprendimento e allo sviluppo delle capacità delle organizzazioni e delle istituzioni che partecipano al processo di valutazione.

Efficienza del progetto

Una delle riflessioni dovrebbe essere quella di chiedersi se gli obiettivi proposti avrebbero potuto essere raggiunti utilizzando meno risorse naturali o se, utilizzando la stessa quantità di risorse, si sarebbe potuta aumentare la qualità degli obiettivi.

Efficacia del progetto

Gli indicatori ambientali inclusi nella fase di progettazione hanno determinato la linea di base da cui è partito il progetto; è nella fase di valutazione che gli indicatori devono essere rimisurati per vedere quanto il progetto si è discostato dalla linea di base.

Uno degli strumenti più utilizzati per valutare l'impatto del progetto e la sua efficacia saranno le liste di controllo e i sondaggi. È molto importante trarre conclusioni e vedere cosa si sarebbe potuto migliorare; questo sarà utile non solo per la nostra organizzazione e per i progetti futuri, ma se ne daremo la giusta diffusione, potrà essere utile per altri progetti di altre organizzazioni. In termini di visibilità, si dovrebbe porre molta enfasi sui risultati positivi ottenuti, soprattutto per il grande pubblico. Una buona autocritica di ciò che può essere migliorato e la sua diffusione attraverso i canali interni appropriati possono essere molto utili per i progetti futuri.

A questo punto del progetto, si potrebbe effettuare nuovamente un'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats and Opportunities) per scoprire cosa deve essere migliorato nei progetti futuri e, se questa è già stata fatta nella fase di identificazione, sarebbe importante rivederla.

Rivedere il ciclo del progetto, compreso come e dove introdurre la componente ambientale.

Gerarchia della mitigazione

FASI SEQUENZIALI:

1. EVITARE: anticipare e prevenire gli impatti negativi sulla biodiversità.
2. MINIMIZZARE: ridurre la durata, l'intensità e la significatività degli impatti.
3. RIABILITAZIONE/Ripristino: riparazione del degrado o del danno ambientale.
4. COMPENSAZIONE: compensare gli impatti residui.

Cosa usiamo e cosa produciamo

La valutazione del ciclo di vita è un quadro metodologico per stimare e valutare gli impatti ambientali attribuibili a un prodotto o servizio durante tutte le fasi della sua vita. Questa analisi si concentra maggiormente su organizzazioni o aziende che producono beni. Nei progetti di cooperazione allo sviluppo, può essere utile che il progetto abbia un processo di produzione.





KIT DI STRUMENTI

Se volete saperne di più sulla Gerarchia della mitigazione, potete consultare questo link di Ecology By Design:

- <https://www.ecologybydesign.co.uk/ecology-resources/biodiversity-mitigation-hierarchy>

Se volete saperne di più sulla valutazione del ciclo di vita, consultate questo link:

- <https://www.youtube.com/watch?v=1BoownYXIP4>

Per trarre ispirazione su come integrare concretamente le problematiche climatiche, insieme ad altre questioni ambientali e sociali, nella progettazione, si può fare riferimento al sito web

- ALLEGATO VII - **Identificazione dei rischi ambientali e sociali - Lista di controllo per lo screening**



8. COME COMUNICARE IL MAINSTREAMING DEL CLIMA ORGANIZZATIVO

8.1. Coinvolgere l'organizzazione e il personale nel mainstreaming climatico

#Definizione delle chiavi

Mainstreaming climatico: Nel contesto delle organizzazioni non profit, il mainstreaming delle azioni per il clima implica il riorientamento delle politiche e delle pratiche delle organizzazioni per attuare un processo di cambiamento volto a ridurre l'impronta di carbonio e ambientale delle organizzazioni.

#I requisiti indispensabili per avviare un mainstreaming climatico di successo nella vostra organizzazione:

- La volontà dell'organizzazione di impegnarsi;
- Risorse finanziarie e umane disponibili
- Capacità di dedicare tempo al processo in tutta l'organizzazione personale e consiglio di amministrazione
- Documentazione accessibile su tutte le attività e i consumi dell'organizzazione
- Supporto tecnico ed esperto per il calcolo dell'impronta e la strategia di azione per il clima

#3 Primi passi

- Rivedere e valutare le pratiche, le politiche e il codice di condotta dell'organizzazione in materia di ambiente e clima.
- Determinare i limiti organizzativi e operativi e il potenziale di azione attraverso interviste con i rappresentanti dei vari settori di attività dell'organizzazione: direzione, gestione finanziaria, gestione di programmi e progetti, logistica, comunicazione, volontari, ecc.
- Rafforzare il dibattito dell'organizzazione sulle questioni relative all'azione per il clima e costruire la consapevolezza e l'interesse per il mainstreaming climatico della vostra organizzazione: coinvolgere tutti

#Come impegnare l'intera organizzazione nell'azione di mainstreaming climatico

- Informare tutto il personale sul processo di mainstreaming climatico che l'organizzazione intende intraprendere. Le assemblee annuali o altri momenti di incontro in cui tutto il personale è riunito sono ideali per avviare un processo di coinvolgimento;



- Assicurarsi che il personale dell'organizzazione abbia accesso a materiali ed eventi informativi, formativi e di sensibilizzazione sul cambiamento climatico e sull'azione per il cambiamento climatico nel terzo settore (ad esempio il MOOC (e)mision (Im)possible));
- Se non è stato coinvolto nel processo decisionale iniziale che ha portato a decidere di avviare un'azione di mainstreaming climatico, è necessario che tutto il personale chiave sia consultato e informato sulle implicazioni del processo (per l'organizzazione, per loro e per il resto del personale);
- Si raccomanda di coinvolgere i rappresentanti dei settori chiave della vostra organizzazione nella pianificazione dei dettagli delle azioni di mainstreaming climatico all'interno della vostra organizzazione e nella progettazione e attuazione della strategia di azioni per il clima della vostra organizzazione;
- Valutare attentamente, possibilmente collettivamente o almeno con le persone che saranno impegnate attivamente nel processo, quali sono le implicazioni in termini di tempo da dedicare e di attività da svolgere per loro e per l'eventuale staff che coordinano, al fine di attuare una solida pianificazione di ogni fase del processo e garantire un'esperienza di successo. La formazione preventiva del personale e gli strumenti di monitoraggio sono fondamentali;
- La volontà e il contributo dei rappresentanti dei settori chiave della vostra organizzazione sono fondamentali, poiché sono gli attori principali della sua realizzazione. Se non li avete a bordo, o se il tempo e la capacità di partecipazione non sono debitamente pianificati e garantiti, i risultati delle azioni climatiche dell'organizzazione ne risentiranno.
- Tenere informato tutto il personale sullo sviluppo della strategia di azione per il clima e rafforzare il sostegno collettivo all'iniziativa. La strategia deve essere promossa come una risorsa molto positiva per l'organizzazione e il suo personale e tutti i passi successivi e i risultati ottenuti devono essere debitamente comunicati e, quando possibile, discussi all'interno dell'organizzazione.

#Chi è il personale chiave da coinvolgere?

- Membri del consiglio di amministrazione dell'organizzazione
- Direttore
- Responsabile del personale amministrativo
- Responsabile del dipartimento di comunicazione
- Coordinatori dei programmi
- Responsabile della logistica
- Altri coordinatori di settori di attività della vostra organizzazione, a seconda del vostro organigramma (ad esempio ufficio paesi o formazione, advocacy o altri dipartimenti).
- Volontari

#Quali informazioni chiave potrebbe fornire il personale della vostra organizzazione per la progettazione di azioni per il clima?

- Politiche organizzative
- Natura dei finanziatori e origine dei finanziamenti



- Impatto positivo delle attività dell'organizzazione sulla società e sui beneficiari
- Soprattutto, nella contabilizzazione tutto ciò che deve essere valutato in un'impronta climatica o in azioni climatiche da intraprendere. Ad esempio, gli aspetti relativi ai materiali e ai consumi, come il consumo di energia, il numero e la distanza dei viaggi, ecc.

A quali domande chiave potrebbe rispondere il personale della vostra organizzazione:

- Cosa valutare per misurare gli impatti della vostra organizzazione?
- Cosa potrebbe essere cambiato, fino a che punto e quali limiti dovrebbero essere presi in considerazione per l'attuazione dell'azione per il clima?
- Quali comportamenti e attività hanno impatti positivi diretti e indiretti sull'ambiente o sul clima?
- Quali sono i potenziali colli di bottiglia e i vantaggi di un processo di riduzione della vostra organizzazione: quali cambiamenti comporterebbe? Quale settore di attività sarebbe prioritario? In quale settore il cambiamento è più facile? In quale è più complicato?

#Azioni chiave per il coinvolgimento del personale dell'organizzazione in un processo di mainstreaming climatico all'interno dell'organizzazione.

- Offrire al personale opportunità di discussione e formazione sull'argomento.
- Fornire assistenza tecnica al personale impegnato nel calcolo dell'impronta di carbonio o nell'attuazione di azioni per il clima o nella valutazione dei progressi compiuti dalla vostra organizzazione nella riduzione delle emissioni.
- Informazioni esaurienti e opportunità di partecipazione ai processi decisionali e all'attuazione dell'azione per il clima.
- Interviste e questionari per raccogliere le loro opinioni e conoscenze utili nel processo di mainstreaming climatico e per valutare gli impatti dell'azione climatica della vostra organizzazione.
- Coinvolgimento del personale nella narrazione del processo: le loro testimonianze potrebbero essere condivise attraverso i mezzi di comunicazione più adeguati dell'organizzazione (SSM, newsletter, documenti istituzionali, ecc.) e il formato (video, testo, immagini, ecc.).

8.2 Comunicare all'esterno il vostro impegno per il clima e i risultati ottenuti

Partendo da zero

La comunicazione sull'aspetto climatico della vostra organizzazione non può avvenire senza una valutazione approfondita delle pratiche e/o attività ecologiche già presenti nella vostra organizzazione e senza un piano di ulteriore miglioramento.



Tracciate una prima strategia di comunicazione orientata al clima per la vostra organizzazione, basata ad esempio su un brainstorming iniziale tra il personale: quali aspetti del cambiamento climatico sono più rilevanti per la vostra organizzazione? Cosa state già facendo che potreste migliorare attraverso la comunicazione? Cosa prevede il vostro processo di mainstreaming climatico?

Una volta avviato il processo di mainstreaming climatico di un'organizzazione

Comunicare gli obiettivi: quali misure e obiettivi ha individuato l'organizzazione? Potrebbe trattarsi di investimenti finanziari o in risorse umane, creazione di nuove posizioni o titoli di lavoro, nuove politiche o revisioni di politiche previste, nuovi progetti o attività ambientali, obiettivi di riduzione delle emissioni, ecc.

Se avete intenzione di lavorare sul vostro bilancio di carbonio: è importante valutare prima l'impronta di carbonio dell'organizzazione e successivamente potete comunicare informazioni sui progressi fatti (a 12 mesi, 2 anni, ecc.) nella riduzione dell'impronta.

Comunicare il processo.... Raccontate le vostre storie di cambiamento

Raggiungere i traguardi: comunicare i risultati, riferire sulle azioni attuate, sui risultati raggiunti e sui traguardi raggiunti, sugli eventuali investimenti economici e di risorse umane effettuati nel settore del clima.

Strumenti di comunicazione

Newsletter: utilizzate la vostra newsletter come piattaforma chiave per informare la vostra base di sostenitori e singoli donatori sui vostri risultati (pietre miliari, quantificazione dei risultati, ecc.).

Social media (differenziare il tipo di comunicazione e il contenuto delle comunicazioni a seconda del tipo di social media utilizzato: ad esempio instagram potrebbe essere più appropriato per condividere le esperienze del personale impegnato nel processo di cambiamento mentre LinkedIn potrebbe essere più adeguato per condividere approfondimenti più tecnici/professionali del processo).

Rapporto annuale/sociale: un documento istituzionale fondamentale che riporta i principali risultati delle vostre azioni per il clima. Valutate se includere una sezione dedicata ai vostri risultati rispettosi del clima e dell'ambiente, fornite dati e dimostrate, ove possibile, come avete raggiunto i vostri obiettivi.



Promozione istituzionale: fate conoscere ai vostri finanziatori e agli stakeholder di vostro interesse

le vostre azioni e i vostri progressi nel campo dell'azione per il clima

Promozione della rete: fatelo sapere alle vostre comunità e ispirate gli altri!

Suggerimenti strategici

Quanto più mirata è la vostra strategia di comunicazione, tanto meglio raggiungerete gli stakeholder, valorizzerete il vostro impegno e ispirerete gli altri: per ogni tipo di stakeholder o pubblico dovrete valutare quali sono i messaggi/dati/risultati più appropriati da condividere attraverso quali canali e formati pertinenti:

- **Stakeholder/audience**: donatori individuali, finanziatori privati e pubblici, istituzioni, beneficiari, sostenitori, imprese, mondo accademico, i vostri partner e le vostre reti.
- **Canali**: aspetti specifici per ogni social media (FB, instagram, twitter, linkedin, ecc.), media (stampa digitale e cartacea, tv, radio), siti web, email/ mailing list, ...
- **Formato**: post, schede, video, articoli, materiali pubblicitari e promozionali, programmi televisivi e radiofonici, newsletter/Direct Emails Marketing DEMs, materiali istituzionali (politiche, strategie, valutazioni d'impatto, bilancio sociale), storytelling.

Strategia di pianificazione: chiedetevi quali sono i destinatari più importanti da raggiungere. A chi dovrete comunicare per primo, se ne avete bisogno? C'è un periodo specifico dell'anno più adatto per raggiungere ciascuno dei miei target specifici?

Pianificate un calendario annuale attorno al quale sviluppare la vostra strategia di comunicazione.

Chi può essere un alleato nel promuovere la mia azione per il clima? Come posso coinvolgerli?

8.3 Utilizzare le informazioni sul clima per la raccolta di fondi

L'obiettivo della raccolta fondi è generare sostegno finanziario per contribuire al raggiungimento di un obiettivo specifico, come il finanziamento della ricerca, la costruzione di un centro comunitario o l'assistenza alle vittime di disastri. La raccolta di fondi comporta tipicamente la creazione e l'esecuzione di una campagna o di un evento che sensibilizzi alla causa e incoraggi le persone a donare denaro o altre risorse.

La sensibilizzazione è importante. La maggior parte delle persone ha una comprensione limitata della portata della crisi climatica, quindi è fondamentale sensibilizzare i vostri coetanei, amici e comunità. Collegare i punti tra la crisi climatica e i vostri problemi locali.

Rendete la crisi climatica rilevante per la causa della vostra associazione. Questo vi aiuterà a ottenere l'adesione dei dirigenti, soprattutto se la proponete come soluzione ai



problemi dell'organizzazione. Molte questioni legate agli alloggi, ai diritti umani, alla salute, ecc. peggioreranno a causa della crisi climatica, quindi è facile tracciare collegamenti diretti e indiretti con essa.

Suggerimenti strategici

Per assicurarsi efficacemente i finanziamenti per le iniziative sul clima della vostra organizzazione, è fondamentale utilizzare strategie diverse che attingano a varie fonti di finanziamento e coinvolgano gli stakeholder a più livelli:

1. Diversificare le fonti di finanziamento: Non affidatevi a un'unica fonte di finanziamento. Esplorate le opportunità di finanziamento pubblico, le sovvenzioni private e le organizzazioni filantropiche per massimizzare le vostre risorse.

2. Partecipare a sovvenzioni e concorsi: Ricercate e partecipate a sovvenzioni, borse di studio e concorsi relativi al cambiamento climatico e alla sostenibilità. Questi programmi possono fornire finanziamenti significativi e visibilità alla vostra organizzazione.

3. Partnership strategiche: Collaborare con altre organizzazioni, aziende o istituzioni che condividono i vostri obiettivi climatici. Le partnership strategiche possono portare non solo finanziamenti, ma anche risorse aggiuntive e opportunità di sensibilizzazione congiunta.

4. Campagne di crowdfunding: Organizzare campagne di crowdfunding specifiche per progetti legati al clima. Utilizzare le piattaforme online per raggiungere un pubblico globale e motivare le donazioni da parte di persone interessate all'argomento.

5. Eventi di riforestazione o pulizia: Organizzare eventi pratici e visibili come giornate di riforestazione o di pulizia ambientale. Questi eventi possono attirare l'attenzione dei media e dei potenziali sponsor, oltre a coinvolgere la comunità locale.

6. Sponsorizzazioni aziendali: Cercate sponsorizzazioni aziendali da parte di aziende impegnate nella sostenibilità e nell'ambiente. Evidenziate come il loro sostegno possa creare un impatto positivo e allineate i loro valori con quelli della vostra organizzazione.

7. Rapporti sull'impatto: Preparate rapporti dettagliati sull'impatto dei vostri progetti e delle vostre attività nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Questi rapporti possono essere strumenti persuasivi quando si cercano finanziamenti da donatori, fondazioni o enti governativi.

8. Coinvolgere i singoli donatori: Coltivate relazioni con singoli donatori interessati al cambiamento climatico. Mantenete una comunicazione regolare, dimostrate trasparenza nell'utilizzo dei fondi e offrite opportunità di coinvolgimento attivo nelle vostre iniziative.



9. Reti e coalizioni: Unitevi a reti e coalizioni di organizzazioni che si occupano di questioni legate al clima. Questo amplia il vostro raggio d'azione e può portare a collaborazioni finanziarie e di risorse.

10. Educazione e sensibilizzazione continue: Educare continuamente il pubblico sull'importanza di affrontare il cambiamento climatico e su come il loro sostegno finanziario possa fare la differenza. Una continua sensibilizzazione può trasformare i simpatizzanti in donatori impegnati a lungo termine.



KIT DI STRUMENTI

Per migliorare la vostra comunicazione sul clima, lasciatevi ispirare da:

- ALLEGATO VIII - **Lista di controllo - Strategia di comunicazione**

10. COSTRUIRE LA VOSTRA STRATEGIA CLIMATICA

A questo punto, potreste aver già raccolto tutte le informazioni necessarie per costruire la vostra strategia climatica basata sulla scienza e sulle evidenze.

Avete imparato a gestire le emissioni di carbonio in modo sistematico in tutta l'organizzazione, a misurare l'impatto generato dalle vostre attività in termini di emissioni prodotte e risparmiate, ad agire per ridurre le emissioni attraverso le operazioni di daily, la gestione delle strutture e la progettazione. Potreste anche aver imparato a utilizzare i dati relativi al vostro impegno per il clima per coinvolgere i colleghi, i volontari, i donatori e altre parti interessate. Siete pronti a progettare la vostra strategia per il clima e a iniziare il vostro viaggio come strateghi del clima!

Coinvolgere i decision maker della vostra organizzazione

Il cambiamento climatico può essere un argomento molto difficile per alcune organizzazioni: può essere difficile capire quanto è generato dalle attività umane e quanto fa parte dei processi naturali, quali attività umane possono innescarlo o mitigarlo, quali sono i meccanismi naturali che possono amplificarlo o ridurlo. E soprattutto è difficile capire come una singola organizzazione possa ridurre la propria impronta di carbonio e migliorare la propria azione per il clima, poiché la complessità e l'interdipendenza delle variabili possono essere complicate da vedere, organizzare, monitorare e gestire.



Per questo motivo, per affrontare in modo efficace il cambiamento climatico è necessaria una chiara direzione da parte dei decisori interni, ma anche perché può essere molto difficile ottenere tale impegno. Non tutti i decisori sono esperti di clima, soprattutto se si sono formati prima che il cambiamento climatico cominciasse a emergere anche come argomento nella formazione standard, e non tutti i decisori hanno la stessa consapevolezza delle questioni ambientali in generale.

Tuttavia, senza un chiaro impegno da parte della Direzione, sarà molto difficile coinvolgere tutti: per produrre impatti efficaci e duraturi sulla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, ogni attività, processo e decisione deve essere allineata a questo obiettivo.

Per costruire un'efficace strategia di clima all'interno dell'organizzazione, i decisori interni a ogni livello devono essere supportati nel comprendere la portata del fenomeno, l'urgenza di un'azione incisiva e il modo in cui attuarla.

Comprendere il contesto e inquadrare il problema

Sebbene negli ultimi anni il fenomeno del cambiamento climatico sia stato sempre più discusso dai media, dai documenti scientifici e dagli studi organizzativi, la mancanza di azioni incisive è ancora la norma in molte organizzazioni di ogni dimensione e settore.

Capire perché sta accadendo e quali sono le finestre di opportunità per un maggiore impegno al cambiamento è un elemento chiave per garantire lo sviluppo e l'attuazione di una strategia climatica di successo all'interno della vostra organizzazione.

Il primo passo è quindi quello di comprendere il contesto in cui opera l'organizzazione, in relazione al cambiamento climatico. Oltre a trasferire le informazioni chiave sul cambiamento climatico ai decisori interni, è necessario sensibilizzarli:

- Tendenze e dati relativi al cambiamento climatico in relazione ai settori (aiuti umanitari, istruzione, riforestazione, ecc.) e ai Paesi in cui l'organizzazione opera, anche in relazione ai dati internazionali
- Effetti diretti e indiretti del cambiamento climatico sui beneficiari e sui settori di cui si occupa l'organizzazione
- Possibili azioni per il clima e buone pratiche
- Politiche, legislazione e standard pertinenti

Anche i decisori interni dovrebbero essere supportati nel processo di visioning:

- Come le attuali decisioni e pratiche organizzative si inseriscono nelle aspettative sociali e normative in relazione al cambiamento climatico
- Ruoli e processi interni che sono principalmente collegati alle emissioni e ai risparmi di gas serra, nonché all'adattamento ai cambiamenti climatici.
- Il cambiamento che vorrebbero determinare sui due punti precedenti attraverso la definizione e l'implementazione di una strategia di clima per la propria organizzazione



- Gli stakeholder che possono supportare o ostacolare il successo dell'implementazione della strategia climatica e i loro diversi ruoli: promotori della strategia (es. ufficio HSE), alleati (es. altre ONG), oppositori (es. fornitori di energia), guardiani (es. ufficio amministrativo) e relais (es. team del progetto (E)mision (IM)possible)

La definizione del problema potrebbe essere effettuata da una piccola task force che includa i ruoli chiave all'interno dell'organizzazione (ambiente, legale, acquisti, ecc.) ed eventualmente con il coinvolgimento di alcuni esperti esterni, nonché con l'inclusione di un gran numero di dipendenti e volontari. Questa seconda opzione consente un trasferimento più semplice una volta che la strategia è pronta per essere adottata dall'intera organizzazione, ma potrebbe richiedere tempo e risorse.

Una volta inquadrato il problema, i decisori sono pronti a concentrarsi sulle azioni e sui processi che produrranno il cambiamento desiderato.

Per maggiori dettagli su come leggere il contesto, consultare il Capitolo 2. Comprendere il cambiamento climatico
Utilizzare i calcolatori introdotti nel Capitolo 4. Monitoraggio e misurazione degli impatti per quantificare le emissioni prodotte e risparmiate e per capire la posizione dell'organizzazione rispetto al cambiamento climatico.

Trovare soluzioni

Per produrre il cambiamento, l'analisi del contesto dovrebbe facilitare l'individuazione di una governance adeguata al processo che deve essere messo in atto e degli strumenti chiave che possono servire allo scopo.

Ciò significa che i decisori devono essere in grado di identificare:

- attori chiave, ruoli e responsabilità all'interno dell'organizzazione, ovvero il personale che gestisce i processi chiave in relazione alle emissioni di gas serra (es. acquisizione di beni) e alle azioni per il clima (es. progettazione)
- Strumenti strategici che possono guidare o facilitare il cambiamento desiderato
- Risorse necessarie

Tutte queste informazioni possono poi essere convogliate in una strategia formale, da comunicare all'interno e all'esterno.

⇒ Utilizzate le informazioni e il modello forniti nel Capitolo 3. Impostazione e gestione di un sistema di gestione delle emissioni di carbonio per organizzare l'identificazione di obiettivi, responsabilità, strumenti e risorse.
⇒ Decarbonizzate le vostre operazioni (si veda il Capitolo 5. È ora di agire: riducete le vostre emissioni!) e i vostri progetti (si veda il Capitolo 7. Integrare le problematiche climatiche nella progettazione).



Costruire una strategia per il clima

La strategia climatica dell'organizzazione deve contenere:

- Un titolo coinvolgente e stimolante
- Una chiara dichiarazione dello scopo della strategia: qual è il risultato a cui si mira, qual è il cambiamento che l'organizzazione vuole ottenere attraverso l'implementazione della sua strategia climatica.
- Una chiara definizione di obiettivi e traguardi e una chiara tempistica
- Un chiaro riferimento al contesto in cui l'organizzazione opera in relazione al cambiamento climatico (dati e tendenze del paese e del settore, parti interessate, possibili azioni per il clima, ecc.
- Il modello organizzativo di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici: ruoli e processi coinvolti
- Gli strumenti chiave da adottare per raggiungere gli obiettivi e i traguardi prefissati, come, ad esempio:
 - Sistema di gestione del carbonio
 - Appalti a basse emissioni di carbonio
 - Progettazione di progetti a zero emissioni di anidride carbonica
 - Monitoraggio e divulgazione dei gas serra
 - ecc.



KIT DI STRUMENTI

Se avete bisogno di una guida passo passo per costruire la vostra strategia climatica, potete utilizzare la guida:

- ALLEGATO XI - **Modello - Strategia per il clima**

⇒ Utilizzate la vostra strategia climatica e i vostri risultati per sensibilizzare e unire le forze con il personale, i volontari, i donatori e gli altri stakeholder (si vedano i capitoli 8. Come comunicare il mainstreaming climatico della vostra organizzazione e 9. Come comunicare il mainstreaming climatico della vostra organizzazione). Come comunicare il mainstreaming climatico della vostra organizzazione e 9. Come utilizzare le informazioni sul clima per la raccolta fondi. Come utilizzare le informazioni sul clima per la raccolta fondi).

